N. 19 — Domenica 19 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 19 Gennaio — N. 19

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4.a pag. Centesimi 40 - in 3.a pag. [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GLI ULTIMI GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati a cui toccheranno in sorte i trentadue bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTI MILA LIRE.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri, cui non scade ancora l'associazione, che rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno LA STAMPA SPORTIVA, il nuovo periodico settimanale, di sedici pagine, riccamente illustrato, il cui primo numero si trova in vendita oggi presso tutti i rivenditori della *STAMPA* a centesimi 10.

Il discorso dell'ex-ministro Colombo contro i provvedimenti finanziari
AL SENATO DEL REGNO
(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)*

Seduta del 18 gennaio.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 14,30.

E' approvato e si rinvia allo scrutinio segreto il progetto di legge: «Abrogazione della legge 14 maggio 1894 che modifica alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1866.»

Si approva senza discussione la convenzione fra il ministro degli esteri ed il Monte Pensioni dei maestri elementari circa il pagamento di contributi arretrati dovuti per le scuole italiane all'estero.

Si continua la discussione su

I provvedimenti finanziari.

NEGRI dice che questa legge deve essere ritenuta come un male inevitabile; il Ministero sarebbe stato lieto se avesse potuto esimersi dal presentarla, ma l'ha necessariamente presentata per le lunghe, ripetute promesse che sono state fatte al Paese. Questa legge, che si dice degli sgravi, potrebbe, con miglior ragione, essere detta degli aggravi.

Ci vorrebbe invece una riforma che possa collocare la finanza del Paese sopra una base ragionevole e rispondente ai progressi del tempo. Ma bisognerebbe per ciò avere la forza di sopportare o di resistere alle pressioni interessate, finchè il bilancio dello Stato non sia giunto a quella assoluta stabilità in cui è dato affrontare le oscillazioni inevitabili di ogni riforma senza il pericolo di ricadere nel disordine.

«La legge presente — soggiunge l'oratore — per servire una finanza *riformata* aumenterà gli imbarazzi dei Comuni, anzichè aiutarli contro gli imbarazzi, in quanto che i Comuni dovranno compensare quella parte del vuoto, prodotto dagli sgravi, che rimarrà anche dopo il sussidio dello Stato. Infatti, la maggior parte di essi non può ricorrere alle tasse sui teatri o sulle acque gasose, e meno ancora all'inasprimento delle altre voci del dazio consumo. Ne verrà che inaspriranno la sovrimposta sui terreni e fabbricati, trasgredendo, per consiglio di una nuova legge, ciò che la legge antica aveva stabilito, e ne deriverà un danno per le popolazioni agricole.»

L'oratore afferma che l'abolizione dei dazi comunali non dovrebbe essere accompagnata da un disegno di riforma dei tributi locali.

Ora il dissesto delle finanze dei Comuni toglie il vantaggio dell'assestamento della finanza dello Stato, e la legge presentata non si può correggere, perchè l'errore sta nella premessa, sta nella debolezza di cedere all'impazienza del convalescente, il quale al primo sintomo di guarigione vuole sottrarsi alla cura, e riprendere le antiche abitudini.

Lasciato tranquillo nello sviluppo delle sue energie, il Paese in breve potrebbe riorganizzarsi nelle finanze e nell'amministrazione. Ma noi non facciamo che ritardare l'alba di questo giorno e ferire quegli stessi interessi che vorremmo aiutare.

Dice che si vuol meglio distribuita la ricchezza, ma prima di distribuirla è necessario crearla.

Conclude affermando che ha fede nelle forze del Paese e si affida all'alto e lungamente provato patriottismo del presidente del Consiglio perchè voglia tener ritta nel suo cammino la nave dello Stato, la quale altri vorrebbero orientata verso orizzonti ignoti e burrascosi, e avrà con sè tutti coloro che, al disopra delle meschine lotte di partito, pongono la grandezza e la prosperità della Patria. *(Vivissime approvazioni. Applausi)*

COLOMBO desidera dare una breve spiegazione delle ragioni per le quali domanda il rinvio dell'art. 3.o, che riguarda le nuove imposte.

Comprende ora come le imprudenti promesse dei ministri precedenti abbiano spinto il Governo a proporre di urgenza questi sgravi. Ha sempre propugnato egli stesso il principio che le nostre imposte fossero troppo elevate. Ha preso una modesta parte a quella politica di raccoglimento e di economia che ha condotto la finanza italiana ai confortanti risultati enunciati dal ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria. Se si procederà con prudenza eguale a quella dimostrata finora dai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, si riuscirà ancora ad attuare quel largo programma di lavori svolto alla Camera dal presidente del Consiglio.

Sarebbe quindi savio sistema quello di continuare per qualche anno ancora nella politica di raccoglimento. L'economia nazionale non subisce delle crisi come quella che ora affligge la Germania, molto più che gli straordinari avanzi del nostro bilancio provengono in questi ultimi anni in molta parte dalle occasionali importazioni di grano e di zucchero.

Ma dal momento che fu lanciato nel pubblico il grido degli sgravi, sarebbe vano ed impolitico l'opporvisi. Egli li accetta, malgrado le gravi e giuste critiche del Parlamento, ma sgravare da una parte per aggravare dall'altra aumentando ancora i pesi che affliggono la proprietà e l'industria, è un sistema che egli non può accettare.

«Non si deve sgravare — continua l'oratore — che quando gli avanzi del bilancio lo permettano, e nella misura di questi avanzi. Non si capirebbe la necessità di imporre le successioni e la proprietà immobiliare così duramente, se non vi fosse l'intenzione di iniziare una trasformazione di tributi e di introdurre nel nostro diritto finanziario il principio della progressività.»

Sarebbe anche disposto ad accettare il principio della progressività in miti proporzioni se noi non avessimo già aliquote così alte. L'oratore cita le massime aliquote dell'imposta sulla ricchezza e sulle successioni in Europa e le canalizza per dimostrare che il 22 0/0 proposto come massima imposta sulle successioni dal disegno di legge sia enorme.

Esso equivale ad una confisca e rappresenta il passaggio dalla finanza statutaria ad una finanza socialista.

Le nostre aliquote, tenendo conto di tutti gli oneri erariali e locali, sono già elevatissime.

Non è equo aumentarle, anzi è estremamente pericoloso, per l'economia nazionale, pesare ancora di più sulla proprietà e sull'industria nel momento in cui queste sono minacciate dallo spettro degli scioperi, che prepara loro maggiori iatture.

L'oratore continua dimostrando che non è necessario di accompagnare questi sgravi con nuove imposte.

Se il Governo accetterà di rinviare l'art. 3.o, voterà gli sgravi, ma a malincuore, pensando all'incoraggiante situazione finanziaria ed economica, che si arrischia di sciupare. In finanza non siamo lontani molto, se tutto procede bene come è proceduto finora colla politica di raccoglimento, dalla possibilità di ridurre la Rendita.

In economia i progressi raggiunti in tre o quattro anni furono enormi, grazie alle scoperte fatte in quelle scienze alle quali l'Italia diede Volta e Marconi.

Ormai colle utilizzazioni delle nostre cadute d'acqua possiamo dirci emancipati dal carbone straniero. In tali fortunate circostanze quali splendidi obbiettivi potrebbe proporsi un Governo forte se, invece di occuparsi di piccoli sgravi ed aggravare nuovamente il capitale destinato all'industria, si fosse accinto a svolgere un largo programma di politica di lavoro, migliorando la circolazione, preparandosi a poco a poco all'abolizione del corso forzoso, sollevando la proprietà depressa e aiutando l'agricoltura!

Ma fatalmente le circostanze hanno voluto che si seguisse un'altra strada. Deve quindi concludere che, pure essendo disposto a votare gli sgravi, sarebbe costretto — quando non si consentisse a sopprimere o rinviare l'art. 3.o — a votare contro il disegno di legge. *(Benissimo!)*

FINALI parla del diritto del Senato di modificare i progetti di legge finanziari, diritto che egli ha altra volta sostenuto.

L'oratore dichiara poi di essere dolente di dissentire da antichi e cari colleghi, e specialmente in un punto dal venerato maestro senatore Boccardo. Ritiene che lo sgravio del dazio consumo è opportuno anche per soddisfare una promessa venuta dall'alto.

Trova inoltre sensibile e reale il vantaggio dello sgravio sui farinacei.

Nota che gli aggravi del presente progetto di legge sono accompagnati da agevolezze, specialmente a favore delle classi più povere. Ricorda poi come sia antica la questione dell'imposta progressiva e cita gli autorevoli economisti che a tale imposta sono stati favorevoli.

Dice che l'imposta graduale o progressiva è da un pezzo passata nella legislazione dei popoli più civili. I pericoli che minacciano la società, e dei quali tanto si è parlato, non sono peculiari dell'Italia. Ed è vera sapienza di governo di studiare ed attuare quei provvedimenti che possano attenuare le inevitabili ineguaglianze delle ricchezze e delle fortune. *(Vive e generali approvazioni)*

SERENA. Dopo l'ampia ed elevata discussione avvenuta, un suo discorso sarebbe superfluo. Parlerà brevemente. Crede che il ministro non dovrà limitarsi a questo piccolo progetto.

Nota che lo sgravio dei cereali non produrrà alcun effetto benefico e lascerà il tempo che trova, e sarà solo di danno per la finanza.

Dice che non può votare la tassa di successione perchè con essa si aumenta il malcontento dei piccoli proprietari.

Vorrebbe avere tanta autorità da poter indurre il Senato ed il Ministero a mettersi d'accordo per la sospensione di questa legge, con la promessa che nella prossima sessione sarà presentata una riforma tributaria organica e completa. *(Vive approvazioni)*

ROSSI LUIGI si limita ad alcune osservazioni sui punti principali del progetto di legge.

Conchiude dicendo che voterà il presente progetto di legge perchè avvia ad un miglioramento dei tributi locali ed è un omaggio alla promessa reale ed è presentato con leali intendimenti. *(Approvazioni)*

PELLOUX LUIGI dichiara che voterà senza riserva il progetto di legge; basterebbe a giustificare il suo voto il fatto che tanto l'on. Carcano che l'on. Vacchelli appartenevano al suo Ministero.

Ricorda la sua opera come capo del Governo nel 1898, e dice che le cause del malcontento dovevano allora ricercarsi nel disagio in cui versavano le popolazioni.

Come commissario nelle Puglie, ebbe a convincersi che le classi povere colà erano quelle che pagavano la maggior parte dei dazi; come capo del Governo si preoccupò di questa condizione di cose e nel novembre 1898 egli presentava, fra altri, anche un progetto per modificazione alla legge sui dazi consumi e sui prodotti locali.

Fa la storia di quel disegno di legge, che non potè essere discusso, ma fu la causa principale di una crisi avvenuta poco dopo; così venne ritardato un provvedimento, che fin d'allora poteva essere attuato e che è lieto veder oggi riproposto, qual è l'abolizione del dazio sui farinacei.

Dimostra che il beneficio, che da quest'abolizione deriverà a molti Comuni, sarà grandissimo; quanto alla spesa dice che è dovere del Governo di sottostarvi; certo il progetto non è perfetto, ma l'abolizione del dazio sulle farine è accettabile come provvedimento indispensabile ed urgente per riparare ad una enorme sperequazione.

E' lieto di dare il suo voto all'abolizione e si rallegra col Ministero che può portarla in porto; il Governo ha trovato l'appoggio anche dei suoi avversari, ed in questo è stato di lui più fortunato, perchè al suo primo Ministero è toccata una sorte diametralmente opposta. *(Si ride, approvazioni)*

BARACCO, presidente, associandosi ad una proposta del senatore Granari, chiede il Senato di tenere domani seduta. E' approvato.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

Le dimissioni del sindaco di Roma

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Oggi il sindaco Colonna ha mandato all'assessore anziano, senatore Vitelleschi, una lettera, colle sue dimissioni. In detta lettera il principe Colonna ricorda che, quando si tenne la prima riunione dei consiglieri liberali, egli consentì di rimanere al [illegible] a condizione che tutti i consiglieri liberali, qualunque fosse la loro sfumatura politica, lo aiutassero nell'arduo compito cui si accingeva, senza creargli ostacoli, nè difficoltà. Questa condizione di piena e cordiale concordia di tutti i consiglieri liberali, che allora tutti i presenti dichiararono di accettare e promisero di mantenere, non è stata rispettata, ma da ripetute e multiformi manifestazioni si sono rivelate ostilità più o meno latenti, strane assenze, ribellioni ed indisciplinatezze, di cui l'ultima si è avuta ieri sera, quando si trattava di scegliere i collaboratori della Giunta. Egli si è dovuto convincere che esisteva nella parte liberale del Consiglio una tale disgregazione da non consentire una vita vitale ed una Amministrazione che sia all'altezza delle esigenze del Comune di Roma.

Il principe Colonna prosegue dicendo che questa situazione di cose tocca, più che la sua persona, la fede cui incrollabilmente è informata la sua condotta, fede che non valse a tenere ferma e compatta la maggioranza, la quale, da esigua è divenuta irrisoria. Questa situazione di cose non è di quelle che si rimediano con ripieghi od espedienti, cui, del resto, mai si sarebbe assoggettato chi, come egli, non aveva avuta e non aveva altra mira, nè altra ambizione che i supremi interessi di Roma.

Tranquillo nella sua coscienza e nel giudizio dei suoi concittadini, il principe Colonna conclude rassegnando il mandato di sindaco nelle mani dell'assessore anziano, che vorrà riferirne al Consiglio comunale, dicendosi dolente che la sua pochezza non gli abbia permesso di fare più di quanto ha fatto per questa sua Roma, cui ha consacrato e consacrerà sempre tutta la sua vita.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

La *Tribuna*, a proposito delle dimissioni del sindaco di Roma, dice che il principe Colonna forse non si è reso esatto conto della situazione, la quale non ha subito in questi ultimi tempi alcuna sostanziale modificazione.

La *Patria* scrive: «La parola è ora al Consiglio, il quale soltanto con un atto di patriottismo potrebbe salvare il programma di lavoro e rinascenza da cui Roma tanto attende, e che con tanta operosità era stato composto e preparato.»

I provvedimenti finanziari per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Alla conferenza odierna per Napoli, tra il sindaco Miraglia, il prefetto Tittoni, i ministri Zanardelli, Giolitti, Di Broglio, Giusso, il sindaco ha presentato un voluminoso incartamento, con proposte della Giunta, insistendo perchè si provveda subito agli urgenti bisogni di cassa, colla proroga dei debiti del Comune verso lo Stato. Di Broglio si è riservato di rispondere a queste proposte domani.

La questione dei ferrovieri.
Un'opinione della «Tribuna».

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica un articolo sui ferrovieri. Essa si augura anzitutto che prima della scadenza del termine ultimo stabilito fra la Società ed i ferrovieri, cioè il 10 febbraio, sia possibile concludere un accordo. Dice che, in una questione così seria e grave per tutti, da ambo le parti si deve procedere con massima accortezza, evitando le risoluzioni violente. La *Tribuna* aggiunge che le Società sono oggi in grado di migliorare le condizioni del personale per le migliorate condizioni del traffico, e, d'altra parte, i ferrovieri non debbono cercare la distruzione delle Società pei loro stessi interessi. Inoltre lo sciopero sarebbe cosa così grave da giustificare i più radicali provvedimenti da parte dello Stato. La *Tribuna* conclude esortando alla conciliazione.

Le ultime decisioni dei dalmati.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

Oggi i dalmati residenti in Roma, riunitisi, hanno deciso di tener ferme le deliberazioni adottate allorchè presero possesso del San Girolamo. Essi stabilirono inoltre di comunicare domani ai giornali le ragioni per cui presero questa deliberazione.

L'Alacevich dimissionario dal Sindacato dei corrispondenti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 11,45:

L'assemblea del Sindacato dei corrispondenti, terminata adesso, prese atto delle dimissioni dell'Alacevich da membro del Sindacato.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa oggi ha deliberato all'unanimità di accettare le dimissioni del socio Alacevich, e di comunicare tale deliberazione ai probi-viri, perchè ne tengano conto ad ogni evenienza.

Il Re ed il regolamento sugli automobili.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Il Re, volendo dare esempio del rispetto alle leggi, appena messo in vigore il regolamento sulla circolazione degli automobili, si è rivolto alla Prefettura, pregando di mandare un funzionario della Prefettura stessa ed uno del genio civile a visitare gli automobili reali, e ad osservare se erano in regola colle prescrizioni del regolamento. Il Re ora ha mandato in dono al cav. Candido Errante, consigliere della Prefettura di Roma, il quale fu incaricato di tale visita, uno splendido orologio d'oro colle cifre reali.

L'Italia e i fatti del S. Sepolcro.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

La *Tribuna* riceve da Gerusalemme:

«Mentre il console francese voleva render giustizia ai francescani, il console russo si è dichiarato dalla parte dei greci suoi protetti.

«L'Italia seppe farsi rendere giustizia, facendo catturare quindici dei più feroci della plebaglia greca, che malmenò i francescani italiani. Data questa energica e leale condotta del nostro console, tutti gli altri (eccetto il russo e il francese) si unirono per appoggiarlo.

«Dopo otto giorni, ecco giungere a Gerusalemme un severo ordine della Sublime Porta, che ingiungeva al pascià di far condurre a Costantinopoli, scortato da poliziotti, il principale, anzi il vero autore dei misfatti, il famoso e intangibile monsignor Eutimio, archimandrita e guardiano greco del Santo Sepolcro. Fu un colpo di fulmine sì per lui che pei consoli russo e francese. L'Eutimio chiese la grazia (e gli fu concesso) tre giorni di tempo per regolare i molti affari dell'enorme sua fortuna, smunta ai pellegrini, specialmente russi. La notte del terzo giorno, in una vettura chiusa, scortato dal capo della Polizia turca e da altri poliziotti, fu condotto a Costantinopoli.

«Resterà a vedere come andrà a finire questa commedia tragico-diplomatica. In Europa parrà cosa da nulla, ma non così qui in Oriente. Qui si sta ansiosi per vedere chi la vince, se la giustizia difesa da sei consoli o la politica della Duplice. Se caso mai monsignor Eutimio ritorna al suo posto, Gerusalemme greca illuminerebbe per gioia la croce della cupola del Santo Sepolcro, come il dì della tragica scena, per inneggiare alla caduta del latinismo in Oriente.

«I consoli insistono a che tutta la comunità greca del Santo Sepolcro venga mutata ed allontanata da Gerusalemme.

«Qualche notizia ancora. Ali-bey, l'ufficiale turco che nel difendere i frati perdette un occhio, si ebbe dai greci, per spese di medico e di medicine, 500 lire turche (cioè circa 12,000 franchi). Il resto dipenderà dal Tribunale, o meglio da Ali-bey stesso.

«Si dice poi che l'Austria voglia risollevare la questione della basilica di Betlemme, tolta dai greci ai francescani, e rimettere in campo i trattati di Carlowitz e Passarovitz, non pienamente applicati dai turchi, per quel che riguarda gli articoli sui luoghi santi.»

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto autorizzante il Comune di Spezia a riscuotere il dazio consumo sulla carta di qualunque specie. Un altro decreto approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Torino, deliberata testè da quella Giunta provinciale. Un altro decreto erige in ente morale l'Asilo infantile di Rosazza, frazione di Piedicavallo.

Non pirati, ma contrabbandieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16:

Al Ministero della marina dichiarano che la voce di atti di pirateria nel Mar Rosso, ricircolata di questi giorni sui giornali francesi, ebbe origine dal fatto che nello scorso mese, presso Assab, vi fu un conflitto con scambio di fucilate tra contrabbandieri e doganieri.

Varie dalla Capitale.
I ricevimenti della regina Margherita — Per l'accesso al Sempione — Ferrovia Genova-Tortona — Il prossimo Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Oggi la regina Margherita ha ricevuto in particolare udienza il ministro Giusso, il generale Luigi Pelloux, il generale Besozzi, il signor Mil Vesnitch, ministro di Serbia, ed il barone Augusto Ferrero.

— E' in corso il decreto per l'approvazione dei progetti esecutivi per la costruzione delle linee d'accesso al Sempione.

— Il Municipio di Genova si è rivolto al Governo per avere gli elementi necessari, avendo deciso di riprendere gli studi per la ferrovia Genova-Tortona con allacciamento a Novi.

— Il *Bollettino Militare* si pubblicherà lunedì o martedì, e comprenderà le gratificanze mauriziane che il Re firmerà domani.

I disordini dell'Amministrazione provinciale e delle Opere pie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,50:

L'inchiesta sull'Amministrazione provinciale e le Opere pie procede alacremente. I risultati sarebbero abbastanza gravi. Molte irregolarità si riscontrarono nel ruolo del personale, specialmente in riguardo alla formazione dell'organico. Il personale risultò esuberante. Qualche amministratore poi era in relazioni d'affari con taluni impiegati. Cose gravi si riscontrarono anche negli appalti stradali. Sarebbe compromessa in ciò qualche personalità politica.

Esaminati i conti dal 1890 ad oggi, si accertarono spese pazze, riguardanti specialmente rappresentanze, feste e viaggi. Ciascun consigliere e deputato provinciale si trattava principescamente a spese della Provincia.

L'inchiesta intorno alle Opere pie procede lenta, causa il grandissimo confusionismo nei vari gruppi. Nel primo ancora non si potè fare la verifica di cassa, e fu assegnato un termine perentorio per la consegna. Le irregolarità riscontrate pare abbiano determinato le dimissioni dei governatori. L'Istituto di beneficenza *Ecce Homo*, che già subì una precedente inchiesta, fermò singolarmente l'attenzione della Commissione, la quale interrogò ieri lungamente l'ex-soprintendente, barone Camillo Tolvani. Nel secondo e quinto gruppo si riscontrarono gravi irregolarità, riguardanti fitti di stabili pertinenti ad Opere pie. Gli Archivi erano pure in grande disordine. Mancavano conti e documenti importanti, e questi furono poi rinvenuti in un umido cortile dell'Ospedale degli Incurabili. Nel secondo gruppo, ritenendosi irregolare l'attuale cauzione degli esattori, furono invitati a versarne una regolare al tesoriere.

La squadra nord-americana.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 18,40:

La Divisione navale nord-americana, che era da pochi giorni ancorata nel nostro porto, partì stamane, diretta, credesi, in Grecia.

L'ammiraglio Cromwell prese imbarco sull'incrociatore *Chicago*, innalzando le sue insegne.

Un panamino daziario a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 17,30:

Il signor Cesare Batacchi, cinquantenne, e da venticinque anni impiegato nell'Amministrazione comunale come assistente al dazio, è stato arrestato per peculato di 3000 lire. Il Batacchi faceva figurare in transito merci destinate a città, e in ritardo nei rimborsi delle bollette. Venne arrestato un carrettiere per complicità, e si ritiene che fra i complici vi siano grossi negozianti della città.

La Missione portoghese a Spezia.

Spezia, 18 *(Stefani)*. — Proveniente da Lisbona, è giunta la Missione militare portoghese, capitanata dal comandante Ferreira Dalmeida. La Missione visiterà l'Arsenale.

Comizio socialista a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 22,40:

Nel Comizio tenutosi oggi parlarono i deputati Olivieri, Albertelli, i professori Paghi e Cornacchia. Si votò un ordine del giorno per un'agitazione nazionale pel suffragio universale, incaricando i deputati socialisti di presentare un progetto di legge.

Dall'Estremo Oriente.
Lo scoppio di una polveriera in Cina. Malaria ed insurrezioni a Formosa.

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 22,15:

I giornali dell'Estremo Oriente, giunti questa mattina per via inglese, recano le notizie seguenti:

Il 3 dicembre a un'ora del mattino una polveriera di Long-Hoa presso Sciangai esplose: si ebbero 5 morti e 20 feriti.

La malaria fa molte vittime fra i soldati giapponesi accampati a Formosa, la si attribuisce ad una specie di zanzara.

Una insurrezione si manifestò al sud di Formosa fra il 23-24 novembre. Un posto telegrafico è stato saccheggiato e 12 persone furono uccise, tra cui due donne. Due persone sono scomparse. Un'altra città del sud è stata attaccata da 600 banditi.

L'agitazione in Tripolitania non ancora sedata.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,30:

Notizie da Tripoli confermano che l'agitazione delle tribù arabe non è così sedata come lo vorrebbe far credere la Turchia.

Anche la scorsa settimana si fecero numerosi arresti di agitatori a Sook-el-yoma ed a Sook-el-laur.

La Polizia, nel mercato tenutosi martedì scorso a Tripoli, sequestrò molte armi che gli arabi, venuti dalla Francia, nascondevano presso di sè.

Il gran visir intanto presentò al sultano una lunga memoria sulla questione della Tripolitania.

Si crede che in essa sia proposto di rimaneggiare completamente l'amministrazione, accordando a questa provincia una certa autonomia.

Il "Temps" ed i nuovi caratteri della Triplice.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,15:

Il *Temps* pubblica un articolo intitolato «Alleanza ed equilibrio». Il *Temps* ripete che la Triplice, quantunque non voglia disparire, e certo si rinnoverà, non è e non sarà più quello che era prima.

Bülow stesso ha detto che l'essenza della Triplice non implica più l'ostilità tra la Francia e l'Italia.

Ora ogni inimicizia è finita. Toloni lo ha proclamato, Prinetti lo ha confermato, e così pure lo hanno ammesso Barrère e Delcassé.

La Francia e l'Italia, ora, tratteranno fra di esse direttamente.

Le riduzioni delle manovre alpine in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,30:

Il *Courier du Soir* dice che le riduzioni chieste dal relatore generale del bilancio, e accettate dal ministro della guerra, relative alle manovre alpine, non debbono interpretarsi nel senso che si vogliano diminuire le allocazioni dei viveri supplementari durante queste manovre. Si devono invece interpretare nel senso che si vuole diminuire la durata di esse manovre, che era di 120 giorni.

E' naturale che le attitudini prese in un momento in cui la tensione dei rapporti coll'Italia era estrema, si debbono attenuare, quando dalle due parti della frontiera i due Governi si felicitano dell'eccellenza dei rapporti, e se una economia si imponeva, era certamente nel capitolo della difesa delle Alpi.

I successi dei rivoluzionari del Venezuela.

New York, 18 *(Stefani)*. — Il *New York Herald* ha da Port-of-Spain che i rivoluzionari del Venezuela hanno sconfitto due volte le truppe del Governo nello Stato di Parabolo. Una nuova insurrezione è scoppiata presso Cantano. Il generale Vasquez è alla testa del movimento. I generali Batala, Loretto e Lima hanno pure preso le armi contro il presidente Castro. Alla loro volta le forze del Governo hanno sconfitto gli insorti comandati da Ducharme, nello Stato di Zamora.

Nella diplomazia viennese.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — L'agente diplomatico bulgaro a Vienna sir Magieff è dimissionario. I giornali raccolgono la voce della prossima nomina del consigliere del Ministero dell'interno barone Handel a governatore della Dalmazia.

Le Repubbliche americane al Congresso dell'Aja.

Messico, 18 *(Stefani)*. — La proposta per l'adesione delle Repubbliche americane alla Conferenza internazionale per la pace dell'Aja fu presentata e sostenuta validamente al Congresso panamericano dai delegati cileni.

Per la ferrovia intorno al Golfo Persico.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Fu accordata la concessione della linea di Bagdad, per la durata di 99 anni. La linea avrà il punto di partenza a Conia, passerà per Bagdad e giungerà al Golfo Persico. La Società rinforzerà la rete attuale per far fronte alle esigenze del servizio dell'*espresso* di Costantinopoli pel Golfo Persico. La linea avrà la lunghezza di 2500 chilometri.

Una nave assalita dai pirati.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 22,10:

Si ha da Capo Haiti che l'equipaggio del veliero francese *Lamisy*, di Marsiglia, che si era perduto all'ingresso del porto Libertà, è qui giunto.

Il capitano fu obbligato ad abbandonare la nave davanti ad un furioso attacco di bande armate che hanno saccheggiata la nave.

Da Berlino.
L'attore Coquelin da Guglielmo II — Le critiche del Tageblatt *— La questione dei disoccupati al Reichstag.*

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 22,40:

Stamane, l'imperatore ricevette Coquelin, che recitò al teatro Reale. Coquelin uscì dal palazzo imperiale entusiasmato, dicendo che l'imperatore parla benissimo il francese e che conosce i commediografi francesi a meraviglia.

— Il *Berliner Tageblatt* rileva, commentandoli, i progetti per la modificazione della piazza delle Erbe di Verona, la quale da queste modificazioni verrebbe ad essere deturpata.

— Continuandosi al Reichstag a discutere circa la questione della disoccupazione, parecchi oratori affermano che l'impiego degli operai italiani nei lavori di escavazione si doveva fare perchè quelli tedeschi li trovano troppo gravosi.

Il ministro degli interni, Posadowski, rispondendo ai socialisti, dice che gli sforzi dell'impero convergono tutti a rimediare i mali prodotti dalla disoccupazione. «Di più — egli dice — non potrebbe farsi; pure se il Reichstag fosse pronto ad accordarci subito l'aumento della flotta, si potrebbe più seriamente pensare alla questione dei disoccupati.»

Vi furono interruzioni e proteste da parte dei socialisti.

Posadowski, riprendendo la parola poco dopo, disse di aver fatto la sua proposta per celia.

I cavalieri delle praterie

Chi lo immagina! Proprio al dì d'oggi, mentre noi nelle nostre città e nelle nostre capitali, ci chiamiamo i modernissimi, i civilissimi, i raffinatissimi, e pei nostri bisogni e per le nostre esigenze, moltiplicate ed acuite, nessun divano ci sembra abbastanza soffice, nessun ascensore abbastanza rapido, nessuna camera abbastanza comoda, e il telegrafo, quasi, ci par troppo lento, il telefono troppo sordo, la luce elettrica non abbastanza chiara, ci sono esseri, e numerosi, i quali hanno eletto per sè i tipi più semplici della vita, e vivono nella prateria e nelle solitudini l'esistenza stessa, rude e travagliata, che traevano i nomadi conduttori d'armenti, primordiali, all'alba della vita umana.

Ciò avviene in America.

La regione degli Stati Uniti situata ad occidente delle Montagne Rocciose, e comprendente gli Stati di Montana, Wyoming, Dakota, Nebraska, Kansas e Texas, è occupata da immense praterie ove pascolano in libertà mandre di buoi, di cavalli, di porci, di montoni, le quali ognuna contano da trecento a quattrocento mila capi circa.

Queste mandre erranti sono affidate alla vigilanza di arditi cavalieri, i *cow-boys*. Avventurosa, romanzesca, piena di sorprese e di vicende è l'esistenza che conducono nelle pianure questi rudi giovanotti, galoppanti senza riposo ai fianchi dei loro sconfinati armenti, passando a cavallo tre notti su cinque, dormendo le altre alla bella stella, ignari delle fatiche, incuranti dei pericoli, fiduciosi nel loro laccio per atterrare gli animali indocili, e nelle rivoltelle per difendersi dai predoni, e senza conoscere altre leggi all'infuori di quelle che hanno convenuto fra di loro.

Per ritrovare il periodo in cui si è formata quella che oggi è la prateria americana ed il teatro delle gesta dei *cow-boys* bisogna risalire alle epoche più remote, ai secoli più lontani.

Fu un tempo, dicono i geologi, in cui la parte centrale degli Stati Uniti d'America non era che una vasta distesa d'acqua poco profonda, di cui il soverchio si riversava per mezzo del Niagara nella baia San Lorenzo, e per mezzo del Mississipì nel golfo del Messico.

Questa specie di mare interno finì per disseccarsi, e l'erba pullulò sulle distese delle sabbie e della mota. Per centinaia e centinaia d'anni tali erbe, foltissime, erano rimaste inutili. Fu solo recentemente che si ebbe l'idea di trarne un profitto.

All'epoca famosa della scoperta dell'oro nella California, verso il 1850, molti minatori, delusi nelle loro folli speranze, pensarono che i deserti che avevano traversato potevano servire all'allevamento del bestiame, e vennero a stabilirvisi.

L'allevamento da essi praticato era l'allevamento domestico, vale a dire che essi ricoveravano e nutrivano durante l'inverno le loro mandre ed i loro armenti.

Le cose stavano così, quando la guerra di secessione fra nordisti e sudisti scoppiò improvvisa. Questi pionieri dell'estrema avanguardia allora presero partito pei nordisti, ed un certo Maverick, il cui nome non è perduto, spinse l'entusiasmo fino al punto di abbandonare tutti i fatti suoi ed il suo bestiame, senza vigilanza, per serrarsi al più presto intorno alla bandiera stellata.

Quando ritornò dalla guerra, sei anni dopo, egli trovò, con suo grande piacere, che, lungi dall'essere decimati dai rigori degli inverni, i suoi armenti erano aumentati, in libertà, in modo prodigioso. Maverick si affrettò a riunirli, li fece contrassegnare, mediante un timbro rovente, con un M, senza dimenticare d'attribuirsi pure la proprietà di tutti gli animali equini, bovini, suini, ovini che pascolavano per la prateria a venti leghe in giro.

Per proteggere questa fortuna provvidenziale dai ladri e dai lupi, poichè si trovava sotto forma di animali, anzichè sotto la forma di dollari, egli assoldò una ventina di mandriani a cavallo. Quel giorno ebbero origine i *cow-boys*, e subito, fin dalle prime ore, ebbero a servirsi delle loro rivoltelle contro i vicini di Maverick, quando questi alla loro volta procedettero ai loro piccoli censimenti.

L'esperienza di Maverick avendo luminosamente dimostrato che il bestiame resisteva stupendamente agli inverni del nord-ovest, si formarono tosto delle grandi Società d'allevamento. Il terreno o, piuttosto, le pasture non costavano nulla. Si trattava solamente di accamparsi in una regione favorevole, traversata da qualche corso d'acqua, e di lasciarvi gli armenti.

Per una tacita convenzione, i nuovi venuti rispettavano i diritti dei primi occupanti, e si spingevano sempre più lungi verso occidente.

L'erba essendo poco abbondante, nessuno aveva interesse ad accumulare il bestiame in punti già occupati.

Alcuni acquistarono legalmente i margini dei ruscelli dove gli animali venivano ad abbeverarsi, e con ciò stesso finivano per avere le migliori posizioni. Ma il paese era immenso; tutti coloro che vollero condurvi cavalli, buoi e montoni vi trovarono posto e fecero rapidamente fortuna.

Fu il periodo dei *ranch* (dominii) di sessanta, ottanta, centoventi mila capi, come quello posseduto dalla *Union Cattle C.o*.

Come vivono ora questi uomini della prateria?

Se vogliamo saperlo esattamente lasciamoci guidare da uno di essi, che scrive delle sue vicende, ed andiamoci con lui ad arrolare fra i *cow-boys*.

«Ci è stato segnalato un *ranch* che si trova a 130 chilometri al sud di Raulins, una stazione del Wyoming sulla ferrovia del Pacifico. Eccoci a cavallo, al trotto indiano delle nostre cavalcature; in groppa una sola coperta, quanto è necessario per avvolgersi e dormire in qualsivoglia punto della prateria. Giunti al *ranch*, che si compone di cinque o sei capanne coi tetti di terra, e di alcune tende, incominciamo a mangiare in silenzio con una ventina di altri *boys* del lardo e delle patate;

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

Più che amore.

viene in seguito la mezz'ora della pipa, durante la quale interroghiamo il capitano:

« — Avete bisogno di *boys* per il *ranch?*

« — Si ha sempre bisogno di giovanotti coraggiosi in primavera.

« Ciò dicendo il capitano ci fissa: se siamo grassi, con muscoli poco appariscenti, possiamo già scorgere nei suoi occhi che non siamo i « coraggiosi » in questione. Se, al contrario, l'ispezione ci sembra favorevole, possiamo rischiare la domanda:

« — Volete voi arrolarci insieme? Ci accontenteremo di quaranta dollari (200 lire) ognuno al mese.

« — *All right!* Va benissimo. Proveremo!

« E' fatto: voi siete arrolati.

« Ecco il tavolaccio su cui riposerete; quanto ai vostri cavalli da sella, il capitano ve ne designa sei o sette, che egli sceglie nel gruppo di mille o due mila che ogni sera vengono condotti al *ranch*.

« Naturalmente questi cavalli sono indocili; se trionfiamo dei loro capricci e dei loro accessi di pazzia, se, inoltre, davanti ai compagni radunati, atterriamo qualche toro infuriato, gittandogli intorno al collo o passandogli fra le gambe il laccio, ognuno verrà a stringerci la mano. D'ora in poi noi saremo al *ranch* come a casa nostra, e, come gli altri, impiegheremo i nostri pochi momenti d'ozio a crivellare di palle di rivoltella, a cento passi, una scatola di conserve.

« A partire da questo giorno, dardeggi il sole, o piova a rovesci, a mezzogiorno od a mezzanotte, voi potrete ricever l'ordine di saltare in sella, per una ronda, che può essere sola di cinquanta, ma che può andare fino ai cinquecento chilometri.

« Al *ranch* la colazione viene annunciata o per mezzo di fischi o di colpi di fucile, secondo i capricci del cuoco, alle cinque del mattino, e la cena alle sette della sera. Il pasto del mezzogiorno lo fate in sella, con un pezzo di carne affumicata e di un pane. Poi andrete a riconoscere degli animali smarriti presso qualche vicino, a quaranta, cinquanta leghe di distanza, enumererete delle mandre che hanno svernato in questo o quel punto; o domerete dei puledri selvaggi, rinchiusi in recinti fatti di tronchi d'albero sovrapposti ».

Una simile vita esercita e sviluppa al più alto grado l'energia.

Ma essa suppone uomini decisi e pronti ad ogni cosa. Non frugate troppo nel passato di un *cow-boy*. Esso può contenere storie assai inquietanti.

Il rifiuto del mondo incivilito si dà convegno nella prateria. Tutte le nazionalità dell'Europa vi sono rappresentate. Questi uomini dal torbido passato si ritemprano in questa vita secondo natura. Esiste nella prateria un codice d'onore. L'unico articolo consiste nel mantenere la propria parola una volta data.

I *cow-boys* non vi mancano mai. E' il primo, il supremo comandamento della prateria. Abbiate una volta la loro promessa, confidate loro, in seguito cinquecento o seicentomila lire di bestiame, sia pure alle frontiere indiane, e riposate tranquilli. La loro vita risponde della vostra fortuna.

I cavalieri della prateria sono terribili giovanotti, con un certo spirito cavalleresco e brutale ad un tempo. Ma se, con prove di forza fisica e morale si riesce a loro imporsi, si può tutto attendere da essi.

Qualche anno fa, uno sconosciuto giungeva ad un grande *ranch* dell'occidente. Doveva questi essere, al vederlo, qualche pedante cittadino, giacchè le sue mani erano bianche e portava gli occhiali d'oro.

Per prendersi beffa di lui, e così per spassarsela, i *cow-boys* proposero allo sconosciuto di cavalcare un cavallo selvatico. Lo straniero non disse di no. Si fece dunque un immenso circolo: nessuno avrebbe ceduto il proprio posto per cento dollari.

Il cavallo indomato fu condotto in mezzo ad un profondo silenzio; al solo vedere l'occhio lucente e crudele della bestia, c'era da sentirsi addosso i brividi.

Occorsero quattro uomini per gittarlo a terra, bendargli gli occhi e sellarlo. Al momento in cui il cavallo si rialzò, lo straniero gli saltò indosso.

— Avete fatto testamento? — gridò uno degli astanti.

L'altro non rispose: il cavallo fremeva sotto di lui come la terra prima di un'eruzione vulcanica. Allora egli fece cadere la benda che era stata posta all'animale, ed ebbero luogo tali manovre fantastiche che bisognerebbe aver veduto per poter farsene un'idea.

Il cavallo infuriato faceva salti di cinque piedi colle zampe riunite, come un montone, ed arcuava il dorso e si lasciava andare ad ogni sorta di scambietti: il cavaliere, afferrata la criniera, stava saldo. La bestia pensò rotolarsi per terra, ma uno sperone che trovò tra il suolo ed il proprio ventre le fece istantaneamente mutare idea.

Un colpo di stivale ricondusse la testa sulla diritta via, quando volle mordere le gambe che la stringevano, e quando diritto sulle sue zampe l'animale si riversò indietro, l'uomo saltò a lato, si sedette sulla sua testa e la tempestò di pugni, e, lasciatolo infine risollevare, si rimise in sella, per partire al galoppo: la bestia, sfinita, andò ad accasciarsi poco più lontano.

Il cavaliere, dalla figura di giovinetta, aveva vinto, quantunque avesse perduto i suoi occhiali, ed i *boys*, entusiasti, gli giurarono amicizia per la vita e per la morte.

E sapete chi era questo coraggioso straniero?

Colui che doveva poi diventare il presidente degli Stati Uniti: Teodoro Roosewelt.

L'agitazione dei ferrovieri dell'Adriatico.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 18,40:

Lunedì sera alla sede della Camera del lavoro si terrà un'adunanza di ferrovieri avventizi, non avendo l'Adriatica ancora riconosciuti i loro diritti, per promuovere una grande agitazione.

Due arresti sensazionali a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 22,40:

Stasera avvennero due arresti sensazionali in persona dell'avv. cav. Giovanni Parti e dell'avv. Edmondo Catania, notissimi in tutta Messina per la loro eminente posizione sociale e perchè occupavano importanti cariche pubbliche.

Il mandato di cattura fu spiccato in seguito alla denuncia contro i due avvocati fatta dalla marchesa Cassibile per truffe continuate di trecentocinquantamila lire.

In tutti i circoli pubblici si fanno commenti infiniti.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — Venne accettata la rinuncia del dottore Dolfini dall'ufficio di assistente di clinica chirurgica all'Università di Torino. — Venne accettata la rinuncia dell'ingegnere Brayda dall'ufficio di assistente alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, ed è nominato in sua vece l'ingegnere Pagliano. — Il prof. Pellegrini è autorizzato a trasferire dall'Università di Torino all'Istituto degli studi superiori di Firenze la sua libera docenza di egittologia.

GINNASI. — Salomon è destinato ad insegnare nella classe aggiunta del Ginnasio superiore di Novara — Rodella, è destinato ad insegnare nella classe aggiunta al Ginnasio inferiore di Vercelli.

INSEGNANTI DI GINNASTICA. — Russo Amalia, maestra di ginnastica presso la Scuola normale di Arezzo, è trasferita a Vercelli — Aprà, maestra di ginnastica a Ravenna, è trasferita ad Oneglia — Belmonte, maestro effettivo di ginnastica al Ginnasio internazionale di Torino, è collocato in aspettativa, per sua domanda, per motivi di salute.

Da Bruxelles.

Grave scontro ferroviario nel Belgio — Indennità alle città di Spa e di Ostenda — L'infamia di una megera — Una povera famiglia sequestrata nella stiva di una nave.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 21,15:

Oggi ebbe luogo un grave scontro ad Anvers, a tre ore all'est di Bruxelles, fra un treno viaggiatori e un treno merci. Un capo-conduttore e una decina di viaggiatori rimasero feriti, tre dei quali assai gravemente. I guasti al materiale sono considerevoli. Furono inviate sul luogo macchine di soccorso.

L'accidente ferroviario si verificò nel momento in cui il treno viaggiante da Termonde a Bruxelles entrava in stazione. L'urto è stato violentissimo. Il furgone dei bagagli e una vettura di terza classe andarono in frantumi. La Procura del re si recò immediatamente sul luogo del disastro, che si attribuisce alla nebbia. La locomotiva del treno merci ha subito gravi danni.

La circolazione dei treni è stata interrotta durante parecchie ore.

— Secondo una voce corsa nel pomeriggio di ieri nei corridoi della Camera, il progetto tendente ad accordare delle indennità ad Ostenda ed a Spa per permettere loro di equilibrare il rispettivo bilancio secondo il voto della legge sul giuoco, comprenderebbe 2 milioni per Ostenda e 2 milioni per Spa.

— Il commissario speciale incaricato del servizio dell'emigrazione arrestò a bordo dell'*Aquitaine* una donna che aveva deciso una ragazza di 18 anni ad accompagnarla a Londra sotto il pretesto di farle trovare una scrittura vantaggiosa come ballerina. In realtà essa l'aveva imbarcata per l'America allo scopo di sfruttarla. Il suo stupore per la lunghezza della traversata e le risposte imbarazzate della donna al suo arrivo a New York insospettirono le Autorità, che fecero un'inchiesta, la quale condusse alla scoperta del triste mestiere che la donna faceva per conto di una Casa di Chicago.

— La *Réforme* pubblica una lettera da Anversa, secondo cui gli operai che scaricavano giovedì sera il *Georgias*, vapore proveniente da Sulina (Rumenia), hanno raccontato che avevano scoperto a bordo dello *steamer* una donna vivente con quattro bambini nel deposito del carbone. I poveretti erano in uno stato pietoso, appena vestiti, morenti di fame. Il commissario marittimo, recatosi a bordo del *Georgias*, fece uscire la donna, che disse che veniva da Sulina e si recava a Londra per la via di Anversa. Durante la traversata subì sevizie dall'equipaggio, che aveva spinto la crudeltà fino a gettare i suoi abiti in mare. La povera donna dovette lottare per salvaguardare il suo onore. Il commissario interrogò il capitano, che oppose una smentita formale alle accuse della donna.

La questione dei dazi sulle uve al Senato francese.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Il senatore Duran-Savoyat, relatore del progetto di legge riguardante ai dazi sulle uve che servono a fare i vini liquorosi, ha dichiarato essere impossibile che il Senato possa discutere il progetto giovedì. Questo progetto incontra vive opposizioni. I senatori influenti, come Leydet e Peytral, si preparano a combatterlo. I ministri delle finanze, del commercio e degli affari esteri combatteranno pure vivamente il progetto, opponendosi a qualsiasi modificazione del regime sulle uve.

L'Associazione della stampa estera parigina ad Adelaide Ristori.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,20:

Stasera al banchetto dell'Associazione della stampa estera, a cui intervennero pure i rappresentanti del Sindacato dei corrispondenti, su proposta del presidente, Caponi, accolta entusiasticamente da tutti i commensali, venne inviato ad Adelaide Ristori il seguente telegramma: « Le due Associazioni della stampa estera, che comprendono i corrispondenti dei primi paesi del mondo intero, riuniti in fraterno banchetto, inviano alla signora Adelaide Ristori i loro rispettosi omaggi alla sua gloria e le augurano che essa sia conservata per lunghi anni ancora alla loro ammirazione. »

Un'esplosione disastrosa a Barcellona.

Barcellona, 18 (*Stefani*). — In una filanda nelle vicinanze di Manresa esploso una caldaia. Il fabbricato è interamente crollato. Vi sono numerosi morti e feriti.

***

Barcellona, 19 (*Stefani*). — Nella esplosione della filanda nelle vicinanze di Manresa si contano sessanta morti ed un centinaio di feriti.

Scoppio di dinamite in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 22,40:

Nella notte scorsa a Ribeira, in provincia di Corogna, una cartuccia di dinamite esplose, cagionando gravi danni all'Ufficio del dazio consumo. Le case vicine furono pure danneggiate. Vi sono cinque vittime.

Violente scosse di terremoto al Messico.
300 morti.

New York, 18 (*Stefani*). — Notizie dal Messico informano che la scossa di terremoto colà avvenuta fu fortissima. Circa 300 persone rimasero uccise, e 300 ferite. I danni materiali nello Stato Guerrero sono immensi.

La triste situazione finanziaria del Ministero della guerra turco.

Abbiamo da Costantinopoli:

Il ministro della guerra è desolato. I fondi assegnatigli per tutto l'anno 1902 sono già in buona parte consumati, in causa dell'enorme quantità di debiti che sono venuti a galla in questo mese. La Casa Krupp reclama sette milioni, la Casa Armstrong sei milioni e duecentomila lire, una Ditta austriaca che fornisce le torpedini ha pure un credito di parecchi milioni. Poi vi sono da pagare gli arretrati delle paghe degli ufficiali e dei soldati; poi vi sono da pagare le note rilevantissime degli appaltatori delle provviste di fieno, di paglia, di biada, ecc., ecc.

In parecchie provincie i soldati si sono ammutinati. Anche ieri un dispaccio dall'Yemen annunzia che 3000 soldati, a cui si era dato congedo, non vollero lasciare il quartiere di Chesmiena perchè da mesi non avevano percepito nemmeno una piastra. Successero disordini, e, per impedire che gli ammutinati commettessero vandalismi, si dovette far circondare la caserma da un battaglione di artiglieria, pronto ad aprire il fuoco se i disordini fossero continuati. Da Costantinopoli partì subito il generale Chakir-pascià con alcune migliaia di piastre da distribuire ai rivoltosi, affinchè se ne vadano immediatamente ai rispettivi paesi.

REATI E PENE

Il processo di 65 contadini.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

È stato ripreso, alla terza sezione del nostro Tribunale, il processo a carico di 65 contadini di Cambiago, accusati di violenze contro la libertà del lavoro.

Il processo era già venuto all'udienza lo scorso novembre, ma fu rinviato in seguito all'arresto del teste Carlo Fumagalli, sospetto di falso.

E il Fumagalli comparve ieri, per tale imputazione, assieme ai 65 contadini. Furono esauriti gli interrogatori degli imputati e dei testimoni.

La Difesa chiese l'arresto, per falsa testimonianza, del carabiniere Tomasi e del brigadiere Faggio, ma il Tribunale respinse la domanda.

Oggi, dopo le contrarepliche degli avvocati difensori on. Ferri, Gambarotta, Barbetta e Rugarli, il Tribunale emise la sua sentenza, assolvendo una ventina degli imputati per non provata reità e gli altri per non aver preso parte alcuna al fatto. Il teste Fumagalli, pel quale il Pubblico Ministero aveva domandati 12 mesi, fu pure assolto per non provata reità.

Il processo pel disastro del pallone a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,00:

Stasera è terminato il processo pel pallone naufragato lo scorso anno nel golfo di Napoli e che causò la morte del capitano Venni e del giornalista Pellizzone. Il Tribunale ha condannato il proprietario del pallone, Spiridione Papparella, a mesi dieci di detenzione ed a 1173 lire di multa. Assolse il senatore De Renzi, chiamato responsabile civile come presidente dell'Esposizione d'igiene.

Un grave incidente in vista nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20:

La lettera dell'Urbano prodotta all'udienza di ieri dal Pubblico Ministero, porta la data del 20 agosto 1901, ed è diretta al procuratore generale della Corte d'Appello di Bologna.

Essa è così concepita:

« Mi trovavo a Candia domiciliato quando si istruiva il processo a carico del comm. Palizzolo. Per le rivelazioni fatte da Alessandro Tasca principe di Cutò, il Governo mi fe' tenere un salvacondotto, da me chiesto, per venire in Italia e deporre innanzi ai magistrati di istruzione, e ciò perchè ero condannato (come lo sono) contumacialmente, e stimo di dichiararmi non colpevole.

« Dispiaciuto nel vedermi licenziare, dopo avermi inteso, e non giudicato come io credeva, non legato da vincoli di giuramento non volli dire il vero e ripresi la via dell'esilio.

« Se devo altra volta essere inteso, come sono sicuro, io tengo a dichiarare alla E. V. che, giurando, io dico il vero, affrontando tutto, non per volere grazia, che rifiuterò sempre finchè non sarò giudicato, ma come dovere di uomo che tiene all'onore.

« Ove la E. V. crederà opportuno, e se sono segnato nella lista dei testi, la prego quanto più so e posso perchè voglia ordinare di essere così richiamato, e tanto perchè nel massimo silenzio io abbia un abboccamento, e prima che cominciasse la discussione, e con la E. V. e con l'illustrissimo procuratore generale.

« Devotissimo ed umilissimo:

« NICOLO' URBANO. »

In seguito a questa lettera, la Parte civile certamente solleverà un grave incidente, riscontrando una colpevole trascuranza da parte dell'Autorità inquirente.

Il processo dei cacciatori.

Ci scrivono da Vigevano, 18:

Ieri, alla ripresa del processo, la folla era grandemente aumentata. Il Collegio di difesa era al completo, essendo giunti tutti gli avvocati.

Furono richiamati varî testimoni per gli opportuni confronti, e la guardia Villa, d'accusa, sollevò incidenti e contestazioni.

Molto notata la deposizione del teste a difesa Vaccari, il quale, in base alle sue recenti esperienze, affermò che la località in questione è parte di letto di fiume.

Il perito ing. Sacchi, del Genio civile di Pavia, depose che procedette alle opportune verifiche in varî sopraluoghi, ed estese relativa relazione, dopo la quale il Ministero ordinò di elevare contravvenzione contro i riservisti per avere abusivamente impiantati i pali nella località contestata.

Altri periti, come il milanese *sportsman* Gerardo Magno, presidente del Kennel-Club, l'ing. Ragni per la difesa, e gli ingegneri Gargotti e Gibertini per l'accusa, depongono su circostanze secondarie.

Si dà lettura della relazione dell'ing. Sacchi e si legge una deliberazione del prefetto, in cui si afferma che il Ticino è fiume adatto per trasporti e che contro molti proprietari furono elevate contravvenzioni.

Parecchi furono gli incidenti sollevati dalla Parte Civile sulla demanialità o meno dei terreni, e vivaci battibecchi si impegnano ogni tanto fra gli avvocati.

L'udienza viene tolta ad ora tardissima.

Oggi, domenica, esce il primo numero del nostro supplemento settimanale illustrato

La Stampa Sportiva

Esso trovasi in vendita a centesimi 10 e gli abbonati della STAMPA potranno assicurarsene l'abbonamento annuo a L. 4, avendo così lire una d'abbuono.

Il primo numero, in 16 pagine, di grande formato, contiene:

Il IV campionato mondiale di lotta a Parigi (5 illustrazioni) — Alla Società di scherma del Giardino di Milano (con un'illustrazione) — Spioni italiani (con 2 illustrazioni) — Il Salon automobilistico del 1901 (con 3 illustrazioni) — Novità automobilistiche italiane pel 1902 (con 6 illustrazioni) — Fra le belve (con 2 illustrazioni) — La corsa dei sei giorni a New York (3 illustrazioni) — Sospeso nel vuoto (un'illustrazione) — Pattinaggio al Valentino (5 illustrazioni) — Notiziario sportivo.

Questo primo numero esce con qualche ritardo, causa l'avviamento necessario alle nuove macchine colle quali si stampa il nostro giornale e non se ne è potuto fare stamane che una prima consegna di 15,000 copie. La tiratura continua ed entro i primi giorni della settimana saremo in grado di soddisfare a tutte le richieste che ci pervengono da rivenditori e lettori e che ci fanno bene augurare pel successo del nostro giornale.

SPORT

Automobilismo.
I progetti di Rigal.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,10:

Il *recordman* del miglio in motociclo tenterà a giorni il *record* dei 100 chilometri su strada. Poi partirà per Nizza, e parteciperà alla corsa Nizza-Abbazia-Nizza sopra una vettura automobile di fabbricazione tedesca e della forza di 40 cavalli.

L'Esposizione di Torino e il programma sportivo.

Il Comitato organizzatore diede incarico ad una speciale Commissione di preparare un programma di feste automobilistiche, da tenersi fuori e dentro il recinto dell'Esposizione stessa. Ecco il progetto preparato da questa Commissione:

4 maggio: Apertura dell'Esposizione; 11 id.: *Cotillon* automobilistico; 18 id.: Gara di eleganza; 25 id.: Auto-corsa con getto di fiori e dolci; 8 giugno: Corsa di motociclette; 22 id.: Corsa di retromarcia.

Tutte queste feste seguirebbero entro il recinto; fuori di esso invece avranno luogo dal 26 al 29 giugno: Corsa del chilometro; corsa del miglio; corsa di salita; corsa di fondo (km. 500); concorso carri leggeri; concorso carri pesanti.

Premi in denaro, medaglie, diplomi e ricordi artistici sono assegnati ad ognuna di queste gare per un valore complessivo di circa L. 25,000.

Lotta.
I campionati italiani ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Come già vi scrissi, mercoledì, 22, incomincieranno le gare di lotta per il campionato italiano. I concorrenti saranno numerosi. Fra i dilettanti sono iscritti: Torretta, Del Prete, Fumagalli, Cornalba, di Milano; Amelotti, di Novi Ligure; Amereso, di Cornigliano; Fantino, di San Pier d'Arena; Pampuri, Brizzolari, Bignami, Da Riva, Meglia, di Milano; Genovesi, Fungi, di Alessandria; Nazzaro e Borellini, di Legnano; Castagnola, Ferruccio e Canepa, di Genova. Fra i professionisti figurano: Pagnoni, Lavraghi, Cordella, di Milano; Menotti, di Savona; Mancondi, di Asti; Sogliaghi, di Torino; Raicevich, Roberti, Moria, di Trieste; Boulanati, di Bologna; Oddone, di Alessandria; Garibaldi, di Savona; Castelli e Rancati, di Milano.

Un'atroce vendetta.

Ci telegrafano da Como, 18, ore 22,40:

A Camorino, nel Canton Ticino, certo Ghisletta Pietro venne a diverbio con tal Albertino Giuseppe per futili motivi. Il Ghisletta, armatosi di *vetterly*, atterrò il padre dell'Albertino e lo freddò. La vittima ha 70 anni.

Una donna rosicchiata dai topi.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20:

Un fatto emozionante è avvenuto ieri alla Doria. In una casupola a Sciappa trovavasi inferma da qualche tempo, per cardiopatia, la nubile Maria Vernazzano, d'anni 58. L'altro giorno, essendo rimasta sola in casa, venne assalita, e quanto affermarono i suoi parenti, da una frotta di topi, che, essendo essa impotente a muoversi, la rosicchiarono alle mani ed al petto, e le produssero lesioni in altre parti del corpo.

Per il grave spavento provato lo stato dell'inferma peggiorò talmente che fu necessario trasportarla a Pammatone, ove stamane cessava di vivere.

L'Autorità giudiziaria ordinerà l'autopsia del cadavere.

Una disgrazia mortale alla stazione di Novara.

Ci scrivono da Novara, 18:

Oggi, alle ore 16, mentre, al passaggio a livello di Porta Milano, due treni manovravano, il caposquadra manovratore Bardò Giovanni, scendendo dalla macchina, non si accorse che un altro treno manovrante stava alle sue spalle. Venne pertanto da questo treno investito e trascinato sotto le ruote per circa dieci metri.

Il povero ferroviere ebbe fracassata la spina dorsale ed asportata la natica.

Venne d'urgenza ricoverato all'Ospedale Maggiore, ma prima di giungervi moriva.

Il Bardò contava 31 anni; lascia la moglie e un bambino di quattro anni.

La triste odissea d'un piccolo arretino.
Infamie senza nome!

Ci scrivono da Marsiglia, 17:

A Narbona è stato arrestato un piccolo arretino, certo Graziano, nativo di Sampeyre (Italia), perchè aveva venduto un paio di forbici che gli erano state tizia che anche il *padrone* — il vero colpevole — sia consegnate da un cliente.

Dal suo interrogatorio sono risultate delle circostanze che fanno fremere.

Egli ha confessato di avere venduto le forbici per potersi sfamare, perchè il suo padrone, al quale i parenti lo avevano *ceduto* per 105 lire, non gli passava giornalmente che..... un pezzetto di pane quando a lui portava del guadagno. Quando gli *affari* non avevano camminato discretamente..... digiuno!...

Il povero piccino era così affamato al momento dell'arresto che ha addirittura divorato le due porzioni di legumi fattegli servire dal commissario.

Ciò che stupisce è di non vedere subito la notizia che anche il *padrone* — il vero colpevole — sia stato arrestato.

Un conflitto tra un presidente di tribunale e un procuratore del re.

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Il giorno 15 corrente il senatore Fiorentoni svolse una sua interpellanza sul contegno del presidente del Tribunale di Domodossola in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Credo non inopportuno narrarvi il fatto che a tale interpellanza diede origine.

Il giorno 7 corrente ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale. Il procuratore del re, avv. Facchetti, chiuse il suo discorso toccando alla questione del divorzio, esponendo le proprie idee in proposito e dicendo ch'esso fa ormai parte della legislazione di tutti i paesi civili.

Invitava quindi il presidente a voler dichiarare aperto l'anno giuridico in nome di S. M. Vittorio Emanuele III.

Invece il presidente, cav. Garoglio, con grande meraviglia del colto uditorio, sorge a combattere le idee a tale proposito espresse dal procuratore del re, chiamando il divorzio istituzione antireligiosa, antidemocratica ed antisociale, augurando che tal progetto non venga accettato nella nostra legislazione ed avvertendo che le idee espresse dal rappresentante della legge non sono che affatto personali, per nulla condivise dal Tribunale.

I giudici, che non erano stati interpellati, rimasero stupiti e chiaramente lo dimostrarono, come stupito invero e spiacevolmente impressionato fu il pubblico.

Arti e Scienze

« La Principessa lontana »

(*Poema drammatico in 4 atti di E. Rostand*).

(Teatro Alfieri — 18 gennaio 1902).

Se credeste che questa *Principessa lontana* abbia potuto valicare le Alpi e giungere ieri sera al teatro Alfieri e attirarvi tutta quella folla di pubblico che ne animava la sala per virtù soltanto della poesia e del sentimento cavalleresco che si diffondono dalla sua graziosa persona, sareste degli ingenui creatori ed amatori di ottimistiche illusioni.

Oramai gli autori drammatici ricercati e trionfanti sono Rovescalli e Caramba — ciò sia inteso col dovuto rispetto al valore ed all'intelligenza dei due simpatici artisti — tant'è vero che quest'opera del Rostand è giunta fra noi quando gli esperimenti fortunati del *Cyrano*, della *Samaritana* e quello meno fortunato, ma non meno tentato, dell'*Aiglon* hanno dimostrato e confermato maggiormente quanto a confortare ed a sollevare la stanchezza di un pubblico anemiato in un indirizzo d'arte giovino lo sfarzo e gli allettamenti dell'allestimento scenico, prima poco curato o addirittura negletto.

La Principessa lontana, nell'opera poetico-drammatica del Rostand, viene dopo la prima sua commedia *Les Romanesques* e precede di qualche anno la *Samaritaine* ed il *Cyrano de Bergerac*. Il nostro pubblico è giunto a ritroso dunque, nella loro audizione, e non può certo negare che la comparsa della *Samaritaine* e di questa *Principessa* debba attribuirsi al successo del *Cyrano* e al partito che da quelle precedenti opere poteva trarsi per l'allestimento scenico.

In Francia, dove *La Princesse lointaine* apparve per la prima volta alla Renaissance di Parigi nell'aprile del 1895, il poema del Rostand, che s'era fatto allora appena apprezzare sul teatro con lo spirito e la grazia poetica dei *Romanesques*, non ebbe grande fortuna. Sarah Bernhardt profuse allora in Melisenda l'incanto della sua voce, le meraviglie della sua grazia e della sua arte, ma non potè infonder durevole vita alla creazione del poeta.

E la *Princesse lointaine* fu quasi dimenticata; e nè meno la fortuna che accompagnò gli altri più recenti lavori del Rostand valse a richiamarla sulla scena.

Il richiamo ora è avvenuto in Italia, ma, come ho già detto, chi potrebbe ora affermare che esso sia dovuto — il che importa principalmente in un'opera d'arte — al suo valore di poesia e di teatro?

***

La leggenda che ha già fornito prima di ora argomento ad una delle più belle canzoni di Giosuè Carducci, ha dato la materia al Rostand pel suo poema drammatico: la leggenda di Giauffrè Rudel, principe di Blaia e trovatore, che s'innamora della principessa Melisenda di Tripoli al racconto che della sua fantastica bellezza fanno i pellegrini ritornanti da Antiochia.

Il dramma del Rostand è tutto uno squarcio d'azzurro e di poesia: dalla prima all'ultima scena voi vi sentite cullare come in un mare di idealismo, in un'onda armoniosa di pensieri che si svolgono con le più liriche immagini.

L'atto primo ci rappresenta il ponte di una nave, la nave su cui Giauffrè Rudel si è imbarcato con alcuni marinai e col suo fedele amico Bertrand d'Allamanon, cavaliere e trovatore provenzale, movendo alla ricerca della lontana e bella principessa. La nave ha sofferto orribilmente le tempeste e le collere del mare. Oramai gli alberi sono abbattuti, squarciate le vele, smarrita la bussola, i marinai feriti, affamati, desolati: lo stesso Rudel ridotto dai disagi e dalla malattia in fin di vita. Eppure tutti dimenticano le fatiche, la fame, secreti dal desiderio profondo che li guida verso la ignota Bellezza, di cui ascoltano avidi le lodi e seguano i meravigliosi biondi capelli. Tutto questo è *cantato* squisitamente dal Rostand in versi che contengono in sè le preziosità di sentimento di un moderno e hanno un atteggiamento poetico delizioso.

Ma Rudel sta per morire, quando la costa di Tripoli, la mèta del suo sogno e dell'ardore dei suoi compagni, appare all'orizzonte. Dovrà egli morire come Mosè davanti alla terra lungamente cercata e promessa? No, sarebbe troppo triste. E poichè Rudel non può muoversi dalla sua nave, andrà Bertrando dalla principessa e la pregherà di venir lei a salutare almeno morente il poeta che ha tanto di lei cantato, tanto per lei sofferto. Verrà essa?

Quest'atto, in cui l'arte scenografica del Rovescalli e la bella, ricca ed intonata varietà dei costumi di Caramba hanno presentato al pubblico un quadro pittorico, descrittivo, pieno di efficacia, perde in sulla scena molta della poesia che noi, completando con la fantasia e col sentimento l'opera del Rostand, possiamo sentire nella lettura del suo poema.

Ed è questo la generale l'effetto che risulta negli altri atti.

Nel secondo e nel terzo l'autore ci trasporta nel palazzo di Melisenda a Tripoli, uno di quei palazzi fantastici orientali che buon'anima di Carlo Gozzi prediligeva nelle sue fiabe.

Abbandonata la leggenda, il Rostand in questi due atti svolse un motivo d'invenzione, immaginando che Bertrando, dopo esser penetrato, uccidendo le guardie, nel palazzo della principessa, innamori di sè la principessa, che dimentica per un momento Rudello, morente in sulla nave, Rudello, che ha affrontato tanti pericoli per giungere a vederla, e trascini con sè nell'oblio della lealtà e del dovere quegli che dovrebbe invece condurla sulla nave, alla presenza del « pallido amante ».

Il motivo, conveniamone, è profondamente umano, e per quanto possa sembrare diversamente ad alcuni, nella taglia alla poesia della leggenda. E bisogna convenir pure che il Rostand ha in questi due atti squarci di lirica bella e vigorosa, ma una lirica anche talora un po' soffocata dalle sottigliezze d'una psicologia e d'una nervosità moderne, che non è in soverchia armonia coll'ambiente e coi tempi che riproduce.

Ma la lirica può preoccupare di ciò che si preoccupa l'arte rappresentativa del teatro?

Il quarto atto ci restituisce alla leggenda. Melisenda, accompagnata da Bertrando, pone il piede sulla nave di Rudello, nei cui occhi paiono concentrarsi gli ultimi spiriti di vita davanti alla visione della cognata meravigliosa principessa, giunta in tempo a donargli l'estrema attesa felicità. E' l'atto racchiuso tutto nella meravigliosa strofe carducciana. Ed è sparso anch'esso di bellezze poetiche, di profonda delicatezza di sentimento. Ma tutto ciò che il poeta fa sentire o immaginare o sognare con la commossa fantasia nelle pagine del suo poema, può assurgere con pari visione di bellezza e di poesia nella materiale ristrettezza e nelle indeclinabili convenzioni della scena?

***

Ecco quello che possiamo domandarci assistendo a questo drammatico poema del Rostand. E la risposta non può essere certo affermativa. No. Se rimane chiaro e apprezzabile l'ideale motivo dominante nella leggenda, alcuna gran parte della poesia che vi aleggia sopra, e quella che rimane, deficiente per di più, di scenica forma, è troppo debole, troppo imperfetta cosa per poter generare nel pubblico quell'impressione profonda e durevole, che non è soverchia esigenza domandare ad un'opera di teatro.

Del resto, che Rostand sia un lirico pieno di fascino, e spesse volte un incantevole musico di parole e di concetti, è noto; che sia nello stesso tempo un imperito artefice di sceniche forme è d'altra parte dimostrato da tutta la produzione ch'egli ha dedicato al teatro, e che il pubblico ha accettato finora con molta buona volontà e condiscendenza. Discutere quindi dal lato rappresentativo e drammatico quest'opera lirica è come volerla trascinare e mettere su un sostegno su cui non può reggersi assolutamente.

E che ieri sera si sia vigorosamente imposta, anche con le migliori disposizioni del pubblico, non possiamo affermare.

Tutti gli atti vennero applauditi e più volte, ma gli applausi non poterono talvolta cancellare quella sensazione di peso, di vuoto, di monotonia che si diffondeva dalla compagine di questo lavoro, che si potrebbe, salvo qualche più drammatica situazione nel 3.o atto, considerare come una antologia di brani lirici e cavallereschi. E non potevano neanche cancellare quell'impressione di grottesco che talora non mancò di prodursi anche dai concetti e dalle immagini che dovevano sembrare più poetiche.

Sembrami quindi che questo poema del Rostand non faccia altro che confermare quell'equivoco col quale è passata da noi, sulle nostre scene tutta la produzione del poeta francese, quell'equivoco per cui, associando insieme due elementi da se soli insufficienti a creare un'opera scenica: la poesia e la bellezza delle idee e della forma, con la ricchezza dell'allestimento, si crede di dar vita ad un lavoro drammatico.

Vita effimera, dacchè manca dello spirito essenziale per sostenersi.

***

Cosimo Giorgieri-Contri si è accinto, con la traduzione del poema del Rostand, ad una fatica non comune. Le difficoltà che si sono affacciate al traduttore della *Princesse lointaine* non devono essere state poche. E il Giorgieri-Contri ha mostrato di averle saputo superare con agilità, con eleganza di forma, con conveniente armonia italiana di atteggiamenti e di immagini, pur rimanendo fedele al testo. Se qua e là, ove il mio orecchio non m'inganna, mi è parso di sentire tratti e locuzioni un po' pedestri, ho per contro notati molti momenti resi con forza e delicatezza particolari.

E per questa cura, e per lo spirito di poesia con cui si è accinto all'opera, egli merita la nostra lode.

La qual lode non merita francamente, in tutto, l'esecuzione. Tutti hanno fatto sforzi di buona volontà, ma, ad eccezione talora del Ruggeri (Bertrando), del Talli (buon Squarciafico nel terzo atto) e del Calabresi in qualche momento del primo atto, si sono mostrati poco adatti al genere di recitazione che occorreva al poetico lavoro.

Irma Gramatica — che ci ha dati già tanti saggi in altri generi del suo caro valore di artista, me lo lasci pensare e dire, dacchè sono per stato tra i primissimi a indicar in lei la tempra fine e moderna d'artista che è apparsa di poi — ha provato ieri sera, per quanta intelligenza e finezza di sentimento mettesse nella sua interpretazione di Melisenda, che la recitazione poetica, la recitazione solenne e classica nelle sue linee, quale conviene indispensabilmente a questo genere d'arte, non trova in lei tutta la forza e l'attitudine necessarie.

Ed è questo disgraziatamente il difetto della nostra artista moderna. Virginia Reiter ce ne ha dato anche lei una conferma nella *Messalina*.

Che questo difetto provenga dalla mancanza di esercizio in questo campo d'interpretazioni, può darsi; l'indico ora; non lo discuto e non ne cerco le ragioni.

Il Ruggeri diede alla sua interpretazione la forza e il calore, che sono belle qualità del suo temperamento, ma non sempre forza e calore si espressero con intonazione e misura.

L'allestimento scenico, diretto da Caramba, disegnatore squisito dei figurini, fu ammirato. Ed è veramente un quadro gradito alla vista, che servirà ad attrarre l'uditorio ancora per più sere.

Il pubblico, che affollava straordinariamente la sala, accolse, come dissi, tutti gli atti con molti applausi; ma, guardandolo bene in faccia, chi avrebbe giurato che fosse intimamente e sempre convinto?

Domenico Lanza.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (1)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di **JEAN RAMEAU**

I.

Germano di Fourqueux passeggiava lentamente lungo il muro di cinta del suo parco. Una bronchite lo aveva obbligato a stare in casa per tre settimane; ma dal 15 aprile il medico gli permetteva d'uscire, d'andare nel parco, dove gli alberi cominciavano a verdeggiare. E quel mattino, il colore del cielo, il profumo dell'aria, la tinta tenera delle nuove foglie, tutto lo esaltava, tutto lo commoveva; si sentiva contento, e lo dicevano il suo volto sorridente, la sua aria soddisfatta.

Camminava, come abbiamo detto, lungo il muro, e ogni tanto, quando un rumore qualsiasi gli giungeva dalla strada che conduceva al bosco di Meudon, egli sporgeva il capo di sopra al muro e guardava chi passava, semplicemente per quella curiosità dell'uomo che da qualche tempo non è più uscito dalla sua casa.

La ghiaia della strada scricchiolò quasi impercettibilmente sotto al calpestio di passi leggeri; Germano sporse il volto pallido; una fanciulla gli apparì, una fanciulla alta, bruna, svelta e bella — era impressione fallace di convalescente o equo giudizio d'uomo sano? — bella come egli non ne aveva mai visto..... E sì che aveva avuto agio di osservarne di molte nella sua carriera già lunga di celibe sentimentale. Era bello anche lui; alto, slanciato, bruno, con grandi occhi dalle pupille d'oro scuro, che serbavano certi riflessi di gloria, raggi caldi di sole al tramonto, che infiammavano ancora qualche parigina di buon gusto.

Aveva avuto molte avventure da venti a trentanove anni che contava il giorno in cui lo troviamo a contemplare di sopra al muro del suo parco la fanciulla che passava. Chi era questa? Donde veniva?

Aveva l'aria onesta: la sua toeletta era semplicissima; il suo cappellino non valeva venti franchi. Poverina! Che cosa andava a fare, tutta sola, nel bosco di Meudon?

Avendola guardata attentamente senza che ella se ne accorgesse, Germano, ad un tratto, trasalì. Quel volto non gli ricordava nulla? Ma sì! A chi rassomigliava quella fanciulla? Forse l'aveva egli già incontrata. Dove?..... Cercò nella sua memoria, ma invano..... No, non doveva averla mai vista. Era una mondana, una parigina? Mistero..... Si compiacque nel figurarsi che fosse una ninfa, una divinità dei boschi che la primavera gli mandava col battello di Suresne..... perchè ella aveva dovuto scendere al ponte del Bas-Meudon, e non alla stazione di Bellevue. E cominciava davvero a pentirsi di venir così di rado da quella parte del suo parco, dove il vecchio muro, declinando, permetteva di scorgere di così piacevoli apparizioni.

Per dire il vero, Germano di Fourqueux non le frequentava il suo parco. Aveva la passione del *tourisme*, e, possessore di una bella fortuna — suo padre, morendo, gli aveva assicurata una rendita vitalizia di centomila franchi all'anno — non esitava a fare un viaggio in Persia, per veder fiorire una nuova varietà di rose. Era la sua bronchite che lo aveva ricondotto là, da sua madre, in quella villa modesta, ma tanto bella, di Fleury, situata sul versante della collina, fra Clamart e Meudon, in mezzo a grandi alberi i cui rami rinverditi gli facevano sentire, quel mattino, la dolcezza di vivere, la speranza di amare.

In quel momento la bella fanciulla passò rasente il muro, e parve a Germano che un poco del suo profumo salisse sino a lui.

No, non la conosceva, e gliene rincresceva infinitamente. Una vaga malinconia lo colse, come se avesse visto della felicità passare ai piedi di quel muro, quasi a portata della sua mano. Ella s'allontanava senza alzare il capo, camminando tranquillamente come una persona che percorre una strada ben conosciuta. Germano la seguiva collo sguardo. Quando fu all'angolo del muro, ella si fermò, cavò di tasca una scatoletta che Germano indovinò, piena di polvere di riso, rialzò la sua veletta, e, guardandosi nello specchietto incastrato nel coperchio della scatola, si passò leggermente il piumino sulle guance.

— Ah! — pensò Germano — ecco una ninfa moderna!

Ma provò una viva sorpresa; rimessasi in tasca la scatoletta, in luogo di continuare la sua strada verso il bosco di Meudon, la fanciulla svoltò verso il viale conducente alla villa.

— Viene da noi! — si domandò Germano.

Il suo volto pallido arrossì lievemente, e, sollecito, egli attraversò il boschetto per giungere più presto al gran viale del cancello.

La fanciulla, che s'avanzava tranquillamente, vedendo un uomo uscir dal boschetto, quasi davanti a sè, si fermò, lo guardò un istante e con voce gioconda:

— Ah! è lei, signor Germano — esclamò. — Come sta?

E Germano scorse due fila di denti bianchissimi, incorniciati in un sorriso, un sorriso luminoso, a lui diretto.

Fu così sorpreso che non trovò nulla a dire.

— Non mi riconosce? — domandò la fanciulla, avvicinandosi. — Noemi, Noemi Montméjean, la sua pupilla di Saint-Denis.

Germano gettò un piccolo grido.

— Come! Sei tu! Ma è possibile....

— Ma sì, sono io! Sono dunque tanto mutata?

— Oh! lo sei molto..... Ma non hai da lagnartene.

Tese le braccia e sentì sulla sua barba il velluto d'una guancia fresca, tanto fresca e tanto soavemente odorosa che ebbe voglia di chiudere gli occhi come faceva in un tempo, per comunicare.

Che peccato che la ninfa si fosse così presto mutata in pupilla! Quel bacio gli sarebbe sembrato ben altrimenti saporito!

— Noemi! sei Noemi!..... — riprese egli, contemplandola come se non avesse potuto credere ai suoi occhi, — la figlia di Montméjean, del mio buon colonnello di Perpignan, la piccola No, che aveva tanti geloni!

— E' vero! — disse ella sorridendo con un po' di vergogna.

— Ma da quanto non t'ho più vista?

— Da tre anni.....

— Tre anni! Perbacco! Hai impiegato bene il tuo tempo..... E quanti anni hai adesso?

— Ben presto diciotto.

— Allora, fra tre anni, sarà finito d'aver una pupilla così bella.....

— Oh! per ciò che se ne fa! Non viene mai a vedermi, signor tutore che va al Giappone per un tulipano.

— Sgridami..... hai ragione.

— E credo che faccia piacere il non essere riconosciuta dal proprio tutore! Per chi mi prendeva un momento fa?

— Per..... — balbettò egli cogli occhi illuminati d'ammirazione — per la più..... Ma non si dicono quelle cose ad una pupilla, signorina..... e me ne spiace!

La fanciulla dette una risata, e correndo verso la villa:

— Ritorni al Giappone — gli gridò — io vado a vedere sua madre. So che sono in vacanza e che rimarrò qui dodici giorni! Vada al Giappone; mi porterà dei tulipani.

E la bella Noemi, un po' canzonatoria, scomparve fra gli alberi, i grandi alberi ringiovaniti del parco, fra i rami dei quali i larghi raggi del sole parevan allungarsi come braccia di gigante innamorato per afferrarla al passaggio.

(Continua).

L' "Hansel e Gretel" di Humperdink alla Scala

Ci telefonano da Milano, 19, ore 1:

Ieri sera alla Scala ebbe luogo la prima rappresentazione di: *Hansel e Gretel* di Humperdink.

L'opera ottenne buon successo, ma non entusiastico.

Il secondo e terzo atto contengono pagine graziose ed assai fini, ma il lavoro, in complesso, parve per la Scala alquanto modesto.

Eccellente si dimostrò la Bruno, nella parte della *Strega*, e molto bene anche fecero la Sterchio e la Bathory, quantunque nelle loro parti apparissero alquanto sacrificate.

Ottima l'orchestra, e superba la messa in scena.

Il teatro, per eleganza e numero di spettatori, era imponente.

La seconda rappresentazione della « Francesca » confermò, senza farlo nè migliorare nè peggiorare, il successo della prima rappresentazione.

Assisteva un pubblico numeroso, benchè non affollato, poichè parecchi erano i palchi vuoti e parecchie le lacune che si notavano nelle sedie di platea.

L'atto primo finì con tre chiamate agli artisti e due a Gabriele D'Annunzio; il secondo con due chiamate agli artisti e una, alquanto contrastata, all'autore.

Alla fine del terzo atto i maggiori onori spettarono alla Duse ed a Salvini, che si ebbero due chiamate calorose, spontanee; anche l'autore, però fu voluto alla ribalta.

L'atto quarto si chiuse con due chiamate agli artisti e tre a D'Annunzio; l'ultimo con altre chiamate.

Lunedì sera avrà luogo l'ultima e definitiva (così reca il cartellone) rappresentazione con gli stessi prezzi di ieri sera.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126.

Il prefetto a Roma. — Il prefetto di Torino, marchese Guiccioli, è partito per Roma iersera alle 20,5.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla linea di Roma S. E. l'on. Villa e i deputati Brtio e Compans; e per la capitale partirono gli onorevoli Di Bagnasco e Ferrero di Cambianò.

Il « Risotto » al Circolo Centrale. — Il tradizionale convegno dei soci del Circolo Centrale per l'annuale *Risotto* ha superato ogni aspettazione.

Oltre alla Presidenza ed alla Direzione, presero parte al festoso ritrovo 150 convitati.

Le mense, imbandite dal [illegible] Riella, del *Caffè Ristorante già Ditri*, nel salone ed in altre sale vicine, presentavano un bellissimo aspetto.

Alle frutta numerosi i brindisi e gli augurii, ispirati a concordi sensi di affetto e di fratellanza.

Il presidente, onorevole marchese *Di Compans*, si compiacque della geniale riunione, e mandò un gentile saluto ai soci, alle loro famiglie, agli ordinatori della festa, alla stampa, congratulandosi coll'avvocato Tedeschi per la sua recente nomina a commendatore, e col generale Sachero, che compì 85 anni d'età. Al Tedeschi presentò, a nome del Circolo, un ricordo artistico (una graziosa statuetta di bronzo eseguita dal cav. Sperati). Bevve infine all'avvenire ed alla prosperità del Circolo, ai nostri commerci ed alle nostre industrie, a Torino ed alla futura Esposizione internazionale d'Arte decorativa.

Parlarono in seguito il generale *Sachero*, che ringraziò il presidente delle cortesi parole; il commendatore *Tedeschi*, che si mostrò grato all'on. Compans ed ai soci tutti del gentile ricordo; il signor *Riccardi*, che disse dei briosi versi in dialetto; il cav. *Gugat*, che mandò un saluto agli antichi ed ai nuovi soci, al presidente Compans, e porse al Tedeschi il fiore più gradito e più profumato dell'amicizia di tutti i soci del Circolo; e finalmente l'avv. *Cappa* con una delle sue..... applaudite improvvisazioni.

Comizio elettorale. — Oggi, 19 corrente, alle ore 15, all'Associazione Generale degli operai l'on. Oddino Morgari parlerà ai suoi elettori.

Morto per sincope. — Verso le ore 10,30 di ieri il portinaio della casa N. 22 di via Santa Chiara, non avendo visto da venti ore circa un suo inquilino, certo Mongiardino Alessandro, di circa 60 anni, falegname, esercente laboratorio ed ivi abitante da solo, pensò darne avviso alla Questura e ad una guardia municipale, esternando dei cattivi sospetti.

Due guardie di P. S., nonchè l'agente municipale, recatisi sul luogo ed aperta l'abitazione, trovarono il Mongiardino freddo cadavere.

Il dott. Masso, recatosi sul posto col funzionario di P. S. cav. Gesacchio, dichiarò che il pover'uomo era morto per sincope cardiaca da poche ore.

Dopo le solite formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Oggi, domenica, ore 15, *Proiezioni per bambini.*

STATO CIVILE DI TORINO.

18 gennaio 1902.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Furiosi Giulio con Richiardi Rosa — Giardino Antonio con Bueno Anna Maria — Lombardi Giacomo con Bajatti Lucia — Marucco Ernesto con Berra Francesca — Moretta Luigi con Vittone Maria — Russie Domenico con Meghisse Amalia — Sonzogni Lorenzo con Rigardetto Elvira — Bola Camillo con Ciocchetti Angelica — Bosso Giuseppe con Dovecchi Rosa — Bonaglio Andrea con Baralo Giovanna.

MORTI: Quagliotti Paola nata Fenoglio, d'anni 40, di Torino, operaia, via Santa Giulia, 30.

Daviale Maria, id. 82, di Cuprascamino, religiosa, via Villa della Regina, 6.

Camandona Luigi, id. 60, di Torino, segatore meccanico, via Petrarca, 22.

Ferrato Margherita (ved.) nata Africano, id. 65, di Martiniana Po, casalinga, via Giulio, 29.

Bertino Anna (ved.) nata Laurella, id. 67, di Torino, pens. povere, via San Francesco da Paola, 14.

Alberta Margher., id. 19, di Cavallermaggiore, sarta.

Molinatti [illegible] Modesta, id. 63, di Resno, religiosa.

Gariglio Giuseppe, id. 87, di Candiolo, pens. ferrovie.

Brillada Giovanni, id. 60, di Moranzano, contadino.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 19 gennaio:

Ughi Ezelino, musicante con	Scquella Raffaela.
Principe Antonio, elettr. »	Morel Margh., stiratrice.
Pignata C., fattorino post. »	Micheletta Gina Maria.
Capra Camillo, dottore »	Reta Maria Vittoria.
Oderisio Dom., contad. »	Oderisio M. D., contad.
Ria Paolo, scrabata »	Sartori Santina.
Caderna V., impiegato »	Rotto Maria, sarta.
Tornar Domenico, deleg. »	Cerasso Alese., insegn.
Massa Angelo, parrucch. »	Negri Rosa, sarta.
Boccardo M., cinciatora »	Bello Rosa, tessitrice.
Paola Giuseppe, cuoco »	Allei Emilia E., sarta.
Andreana Franc., [illegible] »	Boella Elvira.
Molino Domen., calzol. »	Beraldi Maria, contad.
Cavagnero C., add. mun. »	Cochis Angela, contad.
Lovino Eugenio, falegn. »	Pallanzeni M., artistr.
Roma Camillo, tappezz. »	Bracco C. v. Torriani.
Bardino Giov., giardin. »	Angiono Teresa, tessitr.
Ratti Guglielmo, cuoco »	Saraotti Maria, sarta.
Aloisiato Vittorio, negoz. »	Ricciardi Maria.
Lavera Giac., chim. ind. »	Bozzi Ernesta.
Maccagno Franc., domest. »	Grisoni Annun., camer.
Ferrero Ant., contad. »	Giacoma Teresa, cont.
Marocco Giacomo, negoz. »	Demarchi Maria.
Scardo Vinc., contadino »	Furbatto Dom., contad.
Bordiglia Gius., agricol. »	Musso Anna.
Zanoli Franc., falegn. »	Assandro Maria.
Di Gaidò Pasq., brace. »	Banti Libera.
Rama Ot., maestro music. »	Mazzucca A. v. Cerrutti.
Ferrero Bartol., impieg. »	Virando Teresa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *Faust*, opera; *Sieba*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 15 e 20,30: *Madame la Générale.* — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Principessa lontana.* — L. 1.

BALBO, ore 15,15 e 20,30: Gran Circo equestre Sidoli — L. 1 20.

GERBINO (Compagnia Milone e Basso), ore 15,30: *La disgrazia d'un bel drôl; Sentinela morta; La pianella perduta nella neve.* — Ore 20,30: *'L Ciochè dël Viloge; La pianella perduta nella neve.* — L. 0 40.

ROSSINI (Comp. Piemont. T. Casaleggio), ore 15,30: *Le marmitule d' sor Comendatur; 'L cagnolin d' madama.* — Ore 20,30: *I spciafornei; 'L Ciochè dël Viloge.* — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Musolino.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 16 e ore 21: Spettacolo di varietà.

SERRAGLIO NOUMA-HAWA (via Rossini, 8) — Rappresentazioni alle 14 e 20,30.

SERRAGLIO BERNARD (via Madama Cristina angolo via Sanluis) — Rappres. alle 14 e 20,30.

NECROLOGIO.

La morte del maestro Marchetti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 11,45:

E' morto poco fa il maestro Marchetti, per cancro alla gola.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45:

La notizia della morte del maestro Marchetti, propagatasi in un attimo per la città, produsse una penosissima impressione. Subito la si comunicò alla Regina madre, che, come è noto, ha seguito sempre con ansia amorevole le fasi della malattia del suo prediletto maestro.

Si trovavano intorno al letto del morente i nipoti, la marchesa di Villamarina, mandata espressamente dalla regina Margherita per assumere notizie, il maestro Falchi, qualche altro amico ed il parroco di Sant'Eustachio.

La salma è vegliata dai membri dell'Accademia di Santa Cecilia. Si preparano al defunto solenni esequie.

La notizia della morte di Filippo Marchetti giunge tristissima e dolorosa per l'arte nostra, sebbene da tempo il nome suo non figurasse tra la schiera degli operisti attivi, e la tradizione dei trionfi passati tacesse nei maggiori teatri. Gli è che la povertà dell'ora presente ci ha reso più cara la memoria di stagioni svanite; e nei nomi che rappresentano alcune tappe fortunate del nostro cammino riaccarezziamo inconsciamente una speranza e quasi un ideale: relmando con l'affetto riverente lo [illegible] che la critica ci venga rivelando nell'opera loro.

Filippo Marchetti nacque a Bolognola, presso Camerino il 26 febbraio del 1835. Coincidenza bizzarra! Il 24 settembre dello stesso anno si spegneva a Puteaux, presso Parigi, Vincenzo Bellini.

Studiò in quel Conservatorio di San Pietro a Maiella, in Napoli, alla cui direzione di questi giorni venne chiamato il Martucci, e che con i Conservatorii dei Poveri di Gesù Cristo e della Madonna di Loreto diede all'arte italiana i maestri maggiori. Alcuni fra i lettori forse ricorderanno il battesimo ch'egli ebbe fra noi, ventenne, con l'opera *Gentile da Varano*, seguita nel 1857 a Torino e Roma da *La Demente*, produzioni giovanili che vennero in seguito dimenticate, ed ove il tessuto melodico cercava di compensare la leggerezza della strumentazione.

Si era nel periodo in cui, spento il Donizetti, le genti affannosamente ricercavano un successore. L'arte belliniana, sorta all'ultima altezza con *Norma* nel 1831, rivive ancora di luce purissima; *Lucia di Lammermoor* e *Favorita* del Donizetti sembravano modelli difficili ad emulare; mentre i trionfi di *Nabucco* nel 1842, dei *Lombardi* e di *Ernani* nel 1843 e 1844 avevano preparato l'apoteosi di Verdi, avvenuta nel 1851 e 1853 per opera delle sue produzioni più popolari: *Rigoletto, Trovatore* e *Traviata*.

Bastano questi cenni per comprendere quale fosse l'orientazione degli spiriti nell'epoca in cui il Marchetti si diede con foga giovanile alla produzione. Il romanticismo patriottico imperava, tutta l'attenzione si concentrava sul palco; ogni cura dell'autore si dirigeva a quei contrasti che dovevano sostituire nei varii quadri dell'opera la mancante unità di condotta e di azione.

Ed in questa via si gettò il Marchetti, cui i primi successi non avevano ancora reso agevole l'accettazione di nuovi lavori. Onde il suo *Paria* gli dette noie non indifferenti; finchè, lasciata Roma, ove in seguito a *La Demente* si era stabilito come maestro di canto, si indirizzò a Milano, in traccia di fortuna.

Dopo il primo periodo di lotte, questa non tardò a sorridergli. Nel 1865 il Carcano apriva le porte alla *Giulietta e Romeo*; e fu pieno successo, sebbene l'opera del musicista trovasse avverso a maggiore il confronto con lo spartito d'egual nome dovuto a Gounod, giunto nello stesso anno sulle tavole della Scala. Incoraggiato allora dall'esito e retto da alte protezioni, con maggior cuore e fiducia ripose lena al comporre; finchè nel 1869 la Scala accoglieva il suo *Ruy Blas*.

Fu il momento dell'apoteosi. Poche opere ebbero la voga che questa ottenne sui nostri teatri; e se più tardi la fredda accoglienza di Dresda, nel 1879, sembrò contrastare con i primi entusiasmi, l'opera fortunata rimase fra noi viva nella mente e nel cuore di molti, che ancora fremono alla cantilena di « dolce volutà ».

***

Col mutare dei tempi, anche gli ideali rimutati rendono [illegible] difficile un giudizio equanime sulla produzione allora vittoriosa.

Certo il *Ruy Blas* non brilla per peregrinità di intenti, per ricchezza di strumentale, per elaborazione di condotta; che se poi lo vogliamo raffrontare con *Aida*, apparsa a soli due anni di distanza, allora ci è forza riconoscere l'immensa superiorità della produzione e dello sviluppo verdiano.

Tuttavia, data la corrente che sul nostro palco lirico imperava, si può ritenere che *Ruy Blas* rispondesse all'aspirazione dei tempi. L'ambiente endosentimentale ancora dominava sovrano; la verità storica, la ricerca dei [illegible] propri alle varie epoche erano lettera morta; le quadrature di danza o le forme derivate dal semplice lied popolare si chiamavano consone al gusto della massa. E la massa, soddisfatta, gli creò la gloria sua più popolare.

Da quell'epoca la sua fama decadde. *L'amore alla prova* nel 1875 a Torino, *Gustavo Wasa* a Milano nel 1875, *Don Giovanni d'Austria* nuovamente a Torino nel 1880 ebbero poco successo. Solo Roma, ove egli risiedeva e dal 1881 dirigeva l'Accademia di Santa Cecilia, decretò al *Don Giovanni d'Austria*, nel 1885, un passeggero trionfo.

Mutato l'indirizzo dei tempi, egli non aveva seguito lo spirito della riforma, che, se non attuato per intero, da molti tuttavia si vagheggiavano; il che spiega l'insuccesso degli ultimi lavori, ove si trovano particolari certo superiori a quelli del *Ruy Blas* fortunato.

E poichè coloro che tra noi hanno fortuna nel teatro contemporaneo sembrano evoglialati nel trionfo dell'ultima ora, così ad essi può tornare utile il meditar sul destino di un artista che ai soli suoi tempi si indirizzava. Questo riserva profondo sarebbe la tristezza che la sua morte ora desta, se a consolarla sorgesse in noi la visione di una gloria imperitura!

I. e. a.

La morte del cardinale Dell'Olio.

Benevento, 18 (*Stefani*). — Nella scorsa notte è morto l'arcivescovo cardinale Dell'Olio.

Il cardinale Donato Maria Dell'Olio non aveva che 55 anni, essendo nato in Bisceglie il 22 dicembre del 1847.

Era, tra i cardinali, uno dei meno anziani ed apparteneva all'Ordine dei preti.

ULTIME NOTIZIE

Sul minacciato sciopero dei ferrovieri.

La condotta del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,45:

Il *Travaso delle idee* scrive: « Il Ministero smentisce recisamente ch'esso pensi alla militarizzazione dei ferrovieri in caso di sciopero. »

Ed aggiunge pure che, se lo sciopero si verificasse, il Governo — a quanto si dice — lo fronteggerebbe senza ricorrere a un tale provvedimento. Ma i provvedimenti che prenderebbe non si conoscono; del resto si crede che lo sciopero non avverrà per le concessioni che le Società sembrano disposte a fare, e più specialmente perchè la Cassa di resistenza dei ferrovieri è poco fornita.

Il commissario regio a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,55:

Ieri sera l'onorevole Vitelleschi e altri consiglieri ritornarono dal sindaco per indurlo a ritirare le sue dimissioni. Altre pratiche si faranno oggi, ma pare che il Colonna sia fermissimo nel proposito di mantenerle, e — avrebbe detto — anche di fronte al voto dell'intero Consiglio, perchè è convinto che la divisione riapparirebbe alla prima occasione. Perciò egli non si sente di governare con una maggioranza così esigua e, sopratutto, poco salda.

Si prevede che, se i tentativi odierni falliranno, anche i [illegible] assessori si ritireranno e si verrà inevitabilmente ad una situazione di cose che renderà necessaria l'opera di un commissario regio.

Grave situazione in Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 9,15:

Dispacci da Belgrado dicono che la questione della successione al trono domina in Serbia tutta la situazione politica. Le candidature del fratello della regina Draga e del principe Mirko del Montenegro sono state abbandonate in seguito a serie difficoltà. Resterebbe dunque, unico e serio candidato, il quattordicenne figliuolo del pretendente Karageorgevich.

Il re Alessandro di Serbia ha ora promesso che, quando avrà perduta ogni speranza di aver prole, regolerà la questione del successore, di pieno accordo con i Corpi legislativi.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, dopo di aver accennato alla questione del successore al trono, traccia con foschi colori un quadro della presente situazione in Serbia. Ricorda la fine tragica dei precedenti sovrani di questo paese e aggiunge che adesso nessuno più vuol soccorrere il re Alessandro.

Si nota inoltre un certo fermento nell'esercito serbo, proprio mentre i nemici dell'ultimo degli Obrenovich si porgono la mano per agire insieme. Inoltre il corrispondente assicura che parecchi sintomi fanno credere che re Alessandro non sarebbe alieno dal pensare a rinunciare al trono quando gli venisse, in modo decoroso, assicurata l'esistenza. Ma egli rinuncerebbe solo nel caso che il candidato al trono non incontrasse antipatie all'interno e all'estero.

Si dice in Serbia che il re, in quest'ultimo tempo, si sia parecchie volte espresso in tal senso, e pare che anche la regina Draga accoglierebbe lietamente una indennità, la quale le permettesse di ritirarsi con Alessandro in luogo tranquillo e sicuro.

Austria e Russia di fronte alla tariffa tedesca.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 9:

La *Neue Freie Presse*, in base ad informazioni particolari ricevute direttamente da Pietroburgo, assicura che la Russia desidera realmente di entrare in più amichevoli relazioni politico-commerciali con l'Austria, in modo che i due Stati si possano intendere al più presto possibile intorno al futuro trattato doganale.

La Russia sarebbe dunque disposta, in compenso delle concessioni del Governo austriaco, a favorire specialmente l'esportazione dei prodotti industriali austriaci.

Tali buone disposizioni della Russia sono simpaticamente accolte nei circoli politici austriaci, e la stampa ne rileva l'alto significato politico.

La *Neue Freie Presse* conclude intanto, con molta premura, che le trattative austro-russe abbiano qualsiasi carattere di ostilità verso la Germania, ed assicura che il riavvicinamento austro-russo è limitato semplicemente al campo economico doganale e non ha in mira altro scopo se non quello di stabilire delle garanzie contro i danni che la tariffa tedesca potesse cagionare agli interessi dell'Austria e della Russia.

Varie da Parigi.

Coquelin entusiasta di Guglielmo — Una commemorazione di Floquet — La tratta delle bianche — Una riunione di realisti — Per prolungare il mandato legislativo — Il banchetto della Camera di commercio americana — I procedimenti contro le Congregazioni — I dieci marinai disertori — Le fortificazioni del Sempione.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19 gennaio.

Coquelin, il quale dopo molto incertezze andò a Berlino, venne ricevuto dall'imperatore Guglielmo. Quando uscì dall'udienza imperiale, si dichiarò entusiasta del sovrano tedesco, che disse uomo squisito, gaio, naturale, affascinante, che conosce gli affari della Comédie Française meglio di tutti i soci insieme.

Quest'entusiasmo desterà critiche sfavorevoli da parte dei *chauvins*, ma è probabile che l'imperatore abbia tanto colmato di fiori Coquelin da fargli dimenticare che i nazionalisti vegliano e l'attendono a Parigi.

— Alcuni amici di Carlo Floquet, ex-presidente della Camera, si riunirono al Cimitero del Père Lachaise per commemorarlo. Il ministro Baudin inviò dei fiori. Leone Bourgeois, che fu amico intimo di Floquet, ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

— Si ricava dall'Havre che la campagna contro la tratta delle bianche incomincia a produrre buoni frutti. Infatti il servizio speciale dell'emigrazione fece arrestare a bordo dell'*Aquitaine* una donna che stava accompagnando dieci fanciulle a Londra, sotto pretesto di farle scritturare ballerine; invece le inviava in America per farne mercato.

— I realisti ieri sera celebrarono alla Saint-Fargeau la « Festa dei Re » (cioè l'Epifania). Presedeva il conte di Sabran-Pontevès. Erano presenti circa due mila persone. Dopo varii discorsi si votò il seguente ordine del giorno: « I realisti del 12.º circondario, riuniti per celebrare la festa dell'Epifania, mandano a monsignor il duca d'Orléans e a madama la duchessa d'Orléans l'espressione della loro inalterabile devozione; e si impegnano a lavorare pel ristabilimento della Francia mediante la restaurazione della monarchia. » La seduta si sciolse al grido di *Viva il Re!*

— Il deputato Pourquery depone una proposta per la quale il mandato dei deputati sarebbe della durata di cinque anni, anzichè di quattro, come è attualmente. Si afferma che Waldeck-Rousseau sia per accettare tale proposta.

— Ieri sera al banchetto annuale della Camera di commercio americana, che raccoglieva oltre a cento convitati, il presidente Kimball elogiò le buone relazioni commerciali esistenti fra i due paesi.

Il banchiere Scherman pronunciò un discorso inferiore di sottile americano. Per esempio, disse: « Francia: malgrado tutti i tuoi difetti, noi ti amiamo assai! » Il tema generale di tutto il discorso fu che la Francia è un paese ricchissimo.

Il deputato De Tourneliers sviluppò il tema delle relazioni politiche, industriali e commerciali fra i due paesi. Disse che la Francia ha molto da imparare dagli Stati Uniti, soprattutto nei sistemi politici, e parlò del suo prossimo viaggio a Chicago e del grande significato della Festa della Pace che colà si prepara.

— Continuano in tutta la Francia i procedimenti contro le Congregazioni sospette di essersi disciolte soltanto apparentemente.

A Tours venne perquisito il Collegio di San Gregorio, ove sospettavasi la presenza dei gesuiti; ed insieme venne pure perquisita una casa vicina. Dopo la perquisizione spiccaronsi dei mandati di citazione.

A Bordeaux altri procedimenti sono in corso, ed alcuni colpiti comparvero già davanti al giudice istruttore. A Pau si è proceduto contro i predicatori dell'Avvento e del Giubileo, nonostante le proteste del vescovo, che pretendeva dipendessero da lui. Si trovano fra gli accusati a Marsiglia nel processo dei gesuiti i membri della Società civile proprietaria che si è costituita nei loro diritti.

Altrove pendono processi contro le suore infermiere e quelle del Sacro Cuore.

— Al Consiglio di guerra di Tolone si è svolto il processo contro dieci marinai della torpediniera N. 174, imputati di aver disertato in Algeri. Essi però erano ritornati a bordo dopo 24 ore. Avevano ciò fatto come protesta contro i maltrattamenti subiti. Il commissario del Governo riconobbe che gli imputati avevano diritto alle attenuanti, e l'avvocato difensore ha insistito che dovevano prosciogliersi, poichè la vita che si conduceva a bordo della torpediniera N. 174 era divenuta infernale, che tutti lo conoscevano e che dovrebbesi sapere una buona volta per sempre che si ha a che fare con uomini e non con bruti.

Il Tribunale, non di meno, prosciolse solamente due marinai e condannò gli altri a pene lievi e sei mesi. Questa sentenza produsse un grande malcontento nella città, ritenendosi generalmente che i marinai sarebbero stati assolti.

— Il *Rappel* riceve da Berlino che uno di quei giornali scrive che le fortificazioni che l'Italia sta costruendo in difesa del Sempione sono soprattutto dirette contro la Francia. L'Italia, concludendo con la Svizzera un trattato pel Sempione, avrebbe pure firmato un protocollo segreto concernente le opere di difesa destinate a proteggere l'Italia contro una possibile invasione francese che provenisse dalla Svizzera.

Dalla Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9,30:

Una corrispondenza da Tripoli al *Petit Parisien* afferma che il governatore della Tripolitania continua a far procedere a numerosi arresti e sequestri di armi da fuoco e di pugnali.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice poi che gli italiani abitanti nella Tripolitania, che sono circa un migliaio, si felicitano apertamente della prossima occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia.

Gli arabi invece sarebbero molto eccitati e dichiarerebbero che difenderanno il loro paese fino all'estremo. Aggiungono che accetterebbero qualsiasi dominazione, sia francese, sia inglese, ma a nessun prezzo quella dell'Italia.

Si annuncia prossimo l'arrivo di una squadra inglese a Tripoli, e si dice pure che le forniture del pane e della carne per gli equipaggi sarebbero state già da qualche tempo stabilite con negozianti della Tripolitania.

Cecil Rhodes ritorna in Africa.

Una Missione inglese al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,10:

Telegrafano al *Matin* da Londra, che Cecil Rhodes parte oggi per l'Africa del Sud, donde tornerà per le feste dell'incoronazione del Re.

Una Missione inglese parte lunedì pel Marocco. Essa non ha alcun scopo politico, ma soltanto, secondo le notizie ufficiose, quello di ringraziare il sultano per aver inviato, l'anno scorso, una deputazione in Inghilterra.

Il cardinale Richard e la questione politico-religiosa.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,5:

Il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, indirizzò una pastorale in cui dice che nessuno può dissimularsi che l'ora presente è una delle più gravi che possa attraversare la vita dei popoli. « La questione che si agita nel mondo è la questione fondamentale della Società. Si tratta di sapere se la Società continuerà ad essere retta secondo gli insegnamenti del Vangelo, oppure se essa seguirà il programma delle sètte anticristiane, che proclamano l'indipendenza assoluta della ragione umana, respingendo l'idea di Dio e della obbedienza.

« Questa questione non è soltanto viva nel nostro paese, ma lo è anche presso tutte le altre nazioni. »

E continua così esortando che si tenga conto della grave questione durante le elezioni e che i legislatori non dimentichino i principii fondamentali della civiltà e della civilizzazione moderna, come quelli del cristianesimo.

Esperimenti sul Mediterraneo di telefonia senza fili.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9,25:

Il *Figaro* segnala degli esperimenti di telefonia e telegrafia senza fili, fatti presso Laun nel castello di Marchais, appartenente al principe di Monaco. Il principe avrebbe messo il suo *yacht* a disposizione dell'inventore per incominciare i suoi esperimenti sul Mediterraneo.

I drammi dell'alcoolismo.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,5:

L'operaio Hallguerac, rientrando a casa ieri sera, udì dei gemiti nella sua camera da letto, ed entrandovi spaventato trovò la sua giovane sposa distesa sul letto colla sua bambina di due anni, entrambe con una mano tagliata. Interrogata, la donna dichiarò che, stanca di essere accusata di ubbriachezza dai vicini, aveva tagliato la mano della bambina e la sua per provare che non avrebbe più potuto tenere un bicchiere. Trasportate all'ospedale, le vittime di questo strano dramma di follia sono in istato disperato in seguito alla grande emorragia. Il fatto destò grande emozione nel quartiere di Belleville.

Un furto misterioso.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9,25:

La scorsa notte a Montceau-les-Mines venne perpetrato un furto alla sede del Sindacato operaio. Tutte le serrature furono trovate infrante. Dalla cassa, la quale invece fu aperta con chiavi, sparì la somma di 3000 franchi. Un'altra somma di 12 mila franchi, che si trovava nella stessa cassa, sfuggì all'attenzione dei ladri e fu salva.

Avendosi fondati sospetti, se si apre subito un'inchiesta, si spera di potere presto gli autori del furto.

Da New York.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 6:

A Washington il senatore Walker ha presentato ieri sera al presidente Roosevelt la relazione della Commissione pel canale istmico. All'unanimità i membri della Commissione raccomandano che si accetti l'offerta fatta dalla Compagnia del Panama.

— Telegrafano anche da Washington che il signor Webster-Davis ha portato a Roosevelt una petizione firmata da 212,000 cittadini americani, che chiedono l'intervento degli Stati Uniti nella guerra anglo-boera.

— Le ultime notizie dal Messico dicono che il terremoto recente cagionò la morte di otto persone. Cinque altre rimasero ferite, tra le quali il governatore della città. Molte case sono state distrutte.

Un emulo di Czolgosz?

La politica cilena.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 7,5:

Un artigliere di Fort-Columbia, nello Stato di Washington, fu condannato a 10 anni di prigione per aver a un compagno detto essendo ubbriaco: « Mac Kinley ha avuto quello che si meritava; quando sarò libero procurerò che Roosevelt abbia altrettanto! »

Si ha da Santiago che i giornali commentano il trionfo della politica cilena a Messico, la quale ottenne l'unanime adesione del Congresso alla sua proposta di adottare la formula dell'Aja, che stabilisce l'arbitrato facoltativo.

Il principe Adalberto di Prussia e il governatore di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 0,5:

Il governatore dette ieri sera un pranzo di gala in onore del principe Adalberto di Prussia. Il governatore brindò alla salute dei sovrani tedeschi e del principe Adalberto. Il principe ringraziò del ricevimento cordiale, il cui ricordo gli resterà incancellabile, e brindò alla salute di Francesco Giuseppe.

La Musica sonò l'inno tedesco e quello austro-ungarico.

La condanna di un dottore per eccitamento all'assassinio.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,35:

Il dottore Krause fu riconosciuto colpevole di tentativo di eccitamento all'assassinio. Alla lettura del verdetto Krause dichiarò che non aveva mai avuto l'intenzione di uccidere chicchessia. Il giudice inglese dimostrò che il delitto era moralmente grande come se fosse stato commesso.

Il dottore fu condannato al massimo della pena, cioè a due anni di prigione.

La catastrofe di Monresa.

Ci telegrafano da Barcellona, 19, ore 8,20:

La catastrofe di Puentes de Vilomara ha cagionato la rovina della metà del villaggio. La fabbrica non è più che un mucchio di rottami. Finora si disseppellirono 16 cadaveri orribilmente mutilati; si crede che vi siano ancora almeno 40 cadaveri. L'ospedale di Monresa è pieno di feriti. Il macchinista è sorvegliato.

Navigazione.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Genova.

New York, 18 (*Stefani*). — La *Lombardia* è partita per Napoli e Genova.

Bombay, 18 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito per Hong-Kong.

SPORT

Scherma.

Una sfida di Pini accettata.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,10:

La sfida lanciata dal maestro Pini a nome del suo allievo Juan Bay è stata accettata dal maestro Bergé a nome di Raphael Guerriconi; questo secondo il *Matin*. Il *Journal* invece dice dal maestro Breittmayer. Il match, in ogni modo, si farebbe nelle sale del *Journal* nei giorni 27, 29 e 30 gennaio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,3; ore 15: 742,0; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15 sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0,5 Massima + 5,5

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18 + 6,1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 0,3

19 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 10.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

La temperatura minima fu oggi di 2,3; la massima di 9,8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 32
» » 3 1/2 0/0	103 30
Rendita italiana 5 0/0	100 20
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	94 1/16
Obbligazioni Lombarde	340 50
Cambio sull'Italia	2 —
Turco Nuovo	25 50
Banca di Parigi	930 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 90
Rendita Ungherese 4 0/0	101 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	77 07
Banca Ottomana	547 —
Argento fino	91 —
Credito Fondiario	739 —
Suez	3775 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 90
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 18.			
Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombardo	78 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	262 50	Rend. Austr. (arg.)	100 40
Austriache	690 25	Id. in carta	100 70
B. Austro-Ungarica	10 65	Union Bank	544 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	120 40
Argento	100 —	Ungherese in oro	96 30
Cambio su Parigi	95 32	B. Paesi Bassi	410 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 18.			
Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	63 70
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	79 00	Obbl. di Roma	100 20
Credito Austr.	205 00	Ferr. Meridionali	137 51
Rendita Italiana	100 80	Ferr. Mediterranee	91 10
Id. Rus [illegible]	100 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 30	Russe (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	25 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).			
Consol. inglese	94 3/16	Egiziano 1882	103 —
Rendita italiana	99 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 5/8		
Spagnuolo	77 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 —		

Berlino, 18 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 3 per cento e l'interesse sulle anticipazioni al 4 1/2 per cento.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 18 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 consol.	101 50	101 [illegible]	101 50	101 —
Id. fine corr.	101 50	101 [illegible]	101 50	101 50
Id. 4 1/2 0/0	107 50	107 [illegible]	107 50	108 40
Az. Meridionali	648 —	648 —	649 —	647 —
» Mediterranee	[illegible] —	467 —	[illegible] —	467 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	547 —	— —
» Banca Italia	874 —	874 —	873 —	875 —
» B. Comm. It.	780 —	780 —	781 —	— —
» Credito Italiano	564 50	564 —	[illegible] —	— —
» B. Sconto e sete	— —	218 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	129 —	— —
» Rubattino	413 50	413 50	— —	— —
» Raffineria Ligure-Lomb.	[illegible] —	381 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Cart. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1830 —	1830 —	— —	— —
» C. [illegible] Veneto	— —	— —	— —	— —
» N. [illegible]	— —	— —	— —	— —
» Edison	446 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	361 50	361 25	361 50	361 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	330 —	330 50	— —	330 75
Cambio - Parigi	103 00	103 05	103 —	101 [illegible]
» Svizzera	101 50	101 45	101 50	101 55
» Londra	25 65	25 65	25 65	— —
» Germania	125 50	125 50	125 45	— —

Cambio ufficiale pel 20 gennaio L. 103 —

» » **settimanale » 101 80**

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle 5 0/0 pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di prevvisi) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 24 dicembre incluso. Il 3 per cento fino al 23 dicembre.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		17	18
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	27 80	27 90
» — per febbraio	»	28 10	28 10
» — a 4 mesi da marzo	»	28 50	28 50
» — a 4 mesi da maggio	»	28 10	28 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 12	18 —
» raffinato id.	»	94 75	94 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 50	21 50
» a 4 mesi da maggio	»	23 [illegible]	23 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 17 18

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domande per il mercato in generale buona.

		17	18
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	6.000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la consumazione	» »	3.000	5.500
Importazioni	» »	7.000	11.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 33/64	4 15/32
per gennaio-febbraio	»	4 7/16	4 15/32
per marzo-aprile	»	4 7/16	4 29/64
per maggio-giugno	»	4 7/16	4 15/32
Americani in ribasso di 1/16.			

HAVRE, gennaio (sera)		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	2.400	2.700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	46.000	28.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, gennaio (sera)		17	18
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/8	17 1/8
» 3 mesi primi	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			

Torino. — *Mercato dei cereali 18 gennaio 1902.* Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 00 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avena superiori e grigie da 19 25 a 20 75 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 28 00 a 29 75 — Riso fioretto da 29 50 a 32 00 — Farina marca comune uso da 34 50 a 35 00 — Farina marca N. da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 30 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 gennaio 1902.

Torino	61	55	15	26	23
Bari	53	35	39	60	45
Firenze	82	54	73	4	31
Milano	26	86	81	16	27
Napoli	76	63	34	53	24
Palermo	31	69	73	51	10
Roma	70	19	74	81	61
Venezia	53	17	22	31	52

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (132)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fee

Raul Royal, due volte assassino, coll'anima gravida di colpe, avrebbe saputo vincere sino alla fine; ma a cagione del fiore ch'ora sbocciato nel suo cuore, fra le iniquità che vi si annidavano, egli non poteva muovere un dito, o tanto meno impiegare una delle sue terribili armi, nè per contendere ad altri il premio che aveva guadagnato, nè in propria difesa. Lo scioglimento avvenne rapidamente, la tempesta scoppiò terribile, ma fu breve. Era Leonardo che questa volta si trovava sul cammino della sua sposa..... ma non più....

In un lampo egli, stupidamente cieco sino allora, comprese appieno tutto l'intrigo ordito dall'uomo che tante volte s'era protestato suo amico. Egli non s'immaginava certamente il sacrificio della fanciulla, poichè il senso della sua innocenza l'aveva ormai completamente invaso. Le parole erano vane.... si sarebbero spente sulle sue labbra. Egli rimase immobile, come impietrito, sebbene si sentisse agitare ogni fibre nella sua ardente volontà di afferrare fra le braccia l'esile fanciulla, e di portarsela lontano, lontano, in capo al mondo, dove nessuno potesse più contrastargliela, e di tenerla stretta in un abbraccio che sfidasse anche la morte. Ma, ad onta ch'egli non desse affatto segno di vita, per uno di quegli inesplicabili fenomeni della natura, la cieca non fu soltanto conscia della sua presenza, ma appieno compreso il suo stato d'animo. Ed ella pure non parlò, sebbene non fosse la mancanza di parole che se la impedissero. Fu per uno sforzo sovrumano ch'ella rimase silenziosa. Sembrava che non soltanto la sua volontà, ma tutte le facoltà di pensare fossero paralizzate, fossero incatenate da una forza arcana.

Tuttavia ella fece quanto potè. Non soltanto si dimostrò consenziente a seguire il suo nuovo marito in chiesa, ma per esprimergli che lietamente ella compieva il sacrificio, posò fiduciosamente la mano nella sua. Il contatto delle esili dita diafane, ch'egli aveva baciato una volta col suo bacio, significavano la perenne dedizione, nella sua certezza che le di lei labbra si sarebbero ribellate ad esprimerla in parole, colpì Royal fin nel profondo dell'anima sua. Poichè egli aveva intuito nitidamente l'intensità del suo soffrire. Ma ciò non durò che un istante. Un momento dopo, conscio del suo potere di recarle grande dolore, egli era deciso a rinunziare alla sua odiosa imposizione. Ma allo stesso modo che il suo più vivo desiderio non bastava per restituire a Nelly il supremo bene della vista che per la sua colpa le era stato tolto, così non gli fu dato compiere la spontanea opera riparatrice. Dalle sue labbra non uscì la promessa che il segreto di Leonardo sarebbe stato ugualmente tenuto celato.

Dinanzi a lui si presentava un'altra persona, Maggie, senza che sul suo volto apparisse alcun sentimento d'odio, o meno ancora di trionfo. Aveva solamente in mano sua il potere di salvare o di perdere una donna, il certificato di matrimonio, che aveva sempre portato seco, celato in seno.

Ma qual miglior fine cogli avvenimenti che il sopraggiungere improvviso degli inseguitori di Leonardo?

Il giovane si volse, e si trovò di fronte a suo padre!....

La fortuna s'era novamente mostrata contraria al suo fedele servitore, Royal, facendo in modo che Andrea Ferret abboccasse all'amo, cioè alla confessione che Leonardo aveva fatto d'un delitto non commesso.

Che poteva fare il giovane se non seguire il nobile esempio di fermezza e coraggio che gli aveva dato la sua Nelly per salvare il proprio padre anche se ciò lo avesse condotto ad una terribile fine?

Ma non sarebbe stato un uomo se, ad onta di tutto, non avesse cercato di trovare una via di salvezza, non si fosse aggrappato ad un filo, pur d'evitare l'immeritata suprema punizione.

Andrea Ferret, dal canto suo, non aveva mai rammaricato come in quel momento la dolorosa sua missione, che lo portava a colpire l'unica persona al mondo che, dopo suo figlio, gli era cara. A Leonardo non sfuggirono i sentimenti del padre suo, e prima che egli potesse essere afferrato dai poliziotti che Andrea Ferret dirigeva, e che rispettosamente si tenevano dietro a lui, aspettando ordini, egli si appressò maggiormente a M.r Ferret, sussurrandogli all'orecchio:

— M.r Ferret, permettetemi una parola soltanto. Ho da farvi un'importante comunicazione.

Il vecchio torse gli occhi dal volto che suscitava in lui tanto potente fascino d'evocazione, e scosse tristemente il capo.

Ma il giovane non volle cedere.

— Per il bene di Nelly..... ella è cieca, e le si spezzerà il cuore..... per amor mio..... d'un uomo morente..... per amor del povero mio padre!..... Fatelo almeno per l'amore che vi lega a vostro figlio..... che può vivere ancora..... che forse può aver bisogno d'una prova di pietà..... più ancora di me!.....

Tutto ciò che gli salì dal cuore in tumulto egli disse.

Ma a qual fine?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 00 a 9 75 — Vitelli da 7 75 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 00 a 6 75 — Torelli, moggie e manze da 6 00 a 6 50 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 75 — Suini da 9 75 a 0 00 — Montoni, pecore e capre da 4 70 a 5 00 — Agnelli da 9 00 a 8 25 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Carrù, 16 gennaio — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Pecore e capre da 7 50 a 8 50 Agnelotti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 50 a 1 60 — Uova alla dozzina da 0 95 a 1 00.

Casale, 13 gennaio — Grano all'ett. L. 18 11 — Meliga 11 80 — Avena 10 17 — Fagiuoli comuni 16 84 — Fagiuoli dall'occhio 17 45 — Fave 14 61 — Ceci bianchi 13 40 — Riso nostrano 30 64 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 30 — Id. 2ª 0 60 — Paglia 0 56 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

Cavallermaggiore, 13 gennaio. — Frumento al quintale L. 24 15 — Segala 19 75 — Meliga 13 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 70 — Id. ricetta 0 65 — Paglia 0 55 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Uova alla dozzina 1 10.

Chieri, 14 gennaio. — Frumento al quint. L. 24 25 — Meliga id. L. 15 25 — Segala id. L. 20 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 85 a 7 50 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 8 00 a 7 50 — Pecore da 0 00 a 0 00 — Agnelli da macello al chilogramma da 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 3 50 — Capponi id. da 4 00 a 6 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 00 a 4 00 — Piccioni id. da 0 50 a 0 00 — Tacchini id. da 4 00 a 7 00 — Anitre id. da 2 50 a 3 00 — Oche da 3 00 a 3 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 20 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00.

Cuneo, 14 gennaio. — Frumento al quint. da L. [illegible] — Barbariato 20 15 a 20 80 — Segala da 17 75 a 18 [illegible] Meliga da 13 00 a 14 00 — Frumentone da 19 25 a 20 00 — Miglio da 15 [illegible] a 16 00 — Riso da [illegible] — Crusca da 13 25 a 13 [illegible] — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a [illegible] — Id. comuni da 17 15 a 18 00 — Noci da 37 50 a 30 00 Patate al miria da 0 70 a 0 80 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da [illegible] — Legna forte da 0 [illegible] a 0 00 — Fieno da 0 75 a 0 [illegible] — Paglia da 0 50 a 0 00 — Canapa da 7 50 a 9 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 Id. 2 30 75 — Semola dura da pasta 36 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno e di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 00 — Farina prima qualità 0 45 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 [illegible]

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 [illegible] — Vitelli da 8 00 a 8 25 — Id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 8 50 a 9 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 [illegible] a 6 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 35 — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 70 — Uova alla dozzina 1 10.

Moncalieri, 17 gennaio. — Sanati da L. 9 [illegible] a 10 [illegible] Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 10 — Id. 2ª qual. da 6 [illegible] a 7 00 — Buoi 1ª q. da 6 10 a 6 75 — Id. 2ª da 5 50 a 6 [illegible] — Moggie da 4 10 a 5 40 — Tori da 5 50 a 6 25 — Vacche da 3 50 a 5 00 — Maiali da 7 50 a 10 50 — Montoni da 4 50 a 6 00 — Agnelli da 8 10 a 9 30 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Fallimenti

Alessandria. — Graham Corye di Thomas, fabbricante carbone artificiale, Spinetta Marengo; sentenza 15 corr., ad istanza creditori; giudice avvocato Dom. Barberis; curatore avv. Camillo Borasio, di Alessandria; 27 corr., ore 10, prima adunanza; al 13 febbraio il termine per produrre i titoli; 27 febbraio, ore 10, chiusura verifiche.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CATRAMINA

TOSSI e CATARRI Migliaia di certificati medici, già più volte pubblicati, attestano la somma efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli contro TOSSI e CATARRI

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi nelle principali Farmacie. — Scatole da L. **2,50 (contenenti 75 pillole)** e scatole da L. **1,50 (contenenti 40 pillole).**

Proprietaria-produttrice la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI, e C., **Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.** — Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Pensione volendo camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 999

Corso Siccardi, 4 pel 1.o aprile alloggio signorile di 6 camere al 2.o piano. c 768

Da affittare al presente *alloggio signorile*, d'angolo, al 1.o piano, di 4 camere, entrata, cucina, gabinetto e cantina. — Rivolg. sig. Maccagno, gazzosa, via Montebello, 8. c 630

Vasto locale di mq. 1070, ad uso industria, con dipendenze, energia elettrica occorrendo, annessi *due cortili* e *palazzina per alloggio* — Rivolgersi al portinaio della casa via Ponte Mosca, n. 14.

Offerte e domande d'impiego

Cerca Rappresentanti depositari ovunque mensile 100, provvigione. Cauzione 1 00 contanti depositarsi Banca Falci, via Volta, 10, Milano. c 668

Cerco esperto lavorante orologiaio, molti provato ed ottime referenze. — H. L. 13, posta. c 970

COMMESSO di 22 anni, esente dal servizio militare, che parla e scrive il tedesco e francese, conosce le nozioni dell'italiano, cerca **impiego stabile** presso buona Casa commerciale, ove potesse avere occasione di praticharsi nella corrispondenza. Fotografia, certificati e referenze a disposizione. — Offerte 11 17 N. presso *Haasenstein e Vogler*, Neuchatel. Q117 X

Maritata ventisrienne condizione civile, sana, robusta, occuperebbesi subito come balia presso distinta famiglia, anche all'estero. — Offerte alle iniziali L. O. S., fermo posta, Torino. c 781

Signora ventottenne di benissima famiglia, seria, educata, di bella presenza, cerca occuparsi in Torino come dama compagnia o direttrice casa presso seria distinta persona. — Scrivere L. M. T., posta, Torino. Ritiro giorno 23. c 968

Viaggiatore provetto, ben introdotto presso clientela generi alimentari Alta Italia e Centrale, con referenze di primissimo ordine, è domandato da seria Ditta. — R. F. 25, *Bordighera*. 983 M

Importante Stabilimento industriale della provincia CERCA ex-carabiniere per adibirlo al servizio di portinaio. Indispensabili referenze di 1.o ordine e discreta calligrafia pel controllo e spedizioni delle merci. — Dirigere domande *in iscritto* al N. 981, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cotoni da calze Magazzini dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nei cortili). Il più gran deposito con vendita al dettaglio delle migliori specialità di cotoni neri: L. 0 60, 0 60, 0 70, 0 90, 1 all'etto. Ogni qualità e di tinta garantita. Spedizioni per pacco postale. c 781 c

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum **L. 1 50**

Inverno. Grazie, tesoro. — Alberto contraccambia d'anima portandole saluto Vercelli. c 1004 795

Rosalba. Ricevute tue lett. Grazie, aspetto lettera. Amoti immensamente, sempre. c 1000

M. S. 99. Pregoti sovramente dare tue nuove notizie. c 972

EPILESSIA

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI diretti dall'Illustre Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI

. . . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura tossica, guariscono completamente con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono anch'esse e sempre dei miglioramenti notevoli, i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute la terapia.

" Che perfino negli epilettici dementi, disgraziati che non differiscono gran che dai bruti, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento in medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

" Tutto sommato, siamo ben lieti di poter rendere giustizia al Sig. Battista, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che per combattere l'epilessia è destinato ad avere seria fortuna nella pratica.

istero-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

GUARISCONO ☞ solamente coll'ANTILEPSI BATTISTA

—— RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI ——

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

Contro il terribile male dell'epilessia, così diffusa ai giorni nostri, per tanti anni invano si è esercitata la mente dei più illustri Clinici, per trovarne il rimedio. Coi polibromuri introdotti da Brown-Séquard si fece un gran passo e le formole di Bechterew e Flechsig aggiungendo ad essi nuova efficacia ne formavano la base della cura. Ma pur troppo si è constatato dall'uso delle specialità messe fin oggi in commercio, che i risultati sono stati illusorii. — L'Antilepsi preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica recentemente messa innanzi dal Feré, e oramai riconosciuta da tutti i Scienziati, doveva essere il solo preparato razionale e scientifico per curare l'Epilessia; e fattala sperimentare lungamente e su vasta scala in varii Manicomii, Ospedali, ecc., prima di metterla in commercio, le nostre aspettative furono luminosamente riconfermate da risultati così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento. Per mancanza di spazio abbiamo riportato le sole conclusioni delle relazioni uscite dai due più importanti Manicomii d'Italia. — Giornalmente ci giungono lettere di ringraziamenti dai guariti i cui nomi non pubblichiamo, sia per riguardi personali, sia per essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni degli infermi.

R. MANICOMIO DI AVERSA diretto dall'Illustre Comm. Prof. GASPARE VIRGILIO Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assurge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità e nella degenerazione, **può riuscire correttiva, anche definitiva**, quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma inveterate, l'Antilepsi, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione; scinde dapprima, e poi **annulla i fatali attacchi in serie**; e, nelle circostanze più stavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi **è un potente riduttore del carattere epilettico.**

5.° che la sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è **tollerata molto bene da tutti i malati.**

☞ L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **O. Battista** Direttore della **Farmacia Inglese del Cervo, Napoli**, Strada Carone a Piazza Dante N. 241, 249 — 1 Bottiglia costa L. **4**, per posta L. **4,80** — 4 Bottiglie per posta L. **16** anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino!! ☜

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino)

... Ho preso io stesso le Pillole di Creosotina, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1 e L. 2, presso tutte le Farmacie.

PILLOLE di CREOSOTINA — UNICO RIMEDIO per i CATARRI

PREPARATORI: DOMPÉ-ADAMI chimici MILANO - PALERMO

458 bis M

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

STABILIMENTO Piazza S. Marco, 5. **FILIALE di MILANO** NEGOZIO Corso Vitt. Em., 4.

Posateria, Servizi da tavola o caffè, Alzate, Candelabri, ecc., di **Alpacca argentato al primo Titolo** **Bronzi artistici** Posateria e servizi di **Alpacca puro.** Cataloghi e preventivi **gratis.**

Forniture complete per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti, ecc. Batterie da Cucina in **Nickel puro** per Famiglie, Ospedali e Collegi, lastre e filo in alpacca, packfong, nickel, ottone, Anodi e cobalti di nickel.

Sede Centrale: **BERNDORF** (Austria Inferiore)

FILIALI a: VIENNA, BERLINO, BUDAPEST, LUCERNA, LONDRA, MOSCA, PARIGI, STOCCOLMA, ALESSANDRIA D'EGITTO, CAIRO.

DEPOSITI a: COMO (G. Silva); FIRENZE (F. Bossi); GENOVA (E. Radif); NAPOLI (C. Forti e C.); PALERMO (E. Zarilli); ROMA (F.lli Lucchesi); TORINO (L. Beltrami); VENEZIA (G. Galdano). 29 M

La più ingegnosa scoperta scientifica

Restringimenti uretrali; prostatiti — Goccette croniche ribelli; bruciori — e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici TORRESI** di burro cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica, adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza soffrenza di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. **5** (per posta L. **5 60**)

Pillole Kino e Salenione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

DIFFIDARE imitazioni e contraffazioni, esigere la marca di fabbrica.

Depositari: **Torino.** *Farm. Taria*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — **In Milano.** *A. Manzoni e C.*; *C. Erba.* 59 R

☞ *Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.* ☜

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

FRANCOBOLLI-PREMIO

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti, per dovere verso i **colleghi**, a liberarsi dalla **sorpresa** del **Francobolli-Premio**, dichiarano che **non** intendono di accettarli nè di farne la distribuzione.

☞ **SALUMIERI** ☜

F.lli Zema succ.ri Falcione, piazza S. Carlo, ang. via Ospedale.
Ditta Luigi Ansaldi, via Roma, angolo piazza Carlo Felice.
Borello Giuseppe, via Po, n. 33
Sartori, Tacchini e Comp., via Garibaldi, ang. via XX Settembre.
Cucchi Giuseppe, via Roma, n. 5.
G. Barberi, via Po, n. 50.
Lovera G. e A. F.lli, via Garibaldi, n. 15-17.
Cibrario Giuseppe, via Vanchiglia, n. 10.
Tesore Luca, via Santa Giulia, n. 45.
De Urtis Vincenzo, via Nizza, n. 35.
Beltrame Celestino, via S. Secondo, ang. via Monferrato.
Guglielmino Carlo, via Gioberti, n. 43.
Lovera e Ferrero, via Accademia Albertina.
Giuseppe Bertolotti, via Montebello, n. 4.
Terrone Filomena, via San Francesco di Paola, n. 45. c 980

LA RISORSA PER TUTTI

Scoperta fatta dal Padre Cappuccino d'Alba

Con accurato studio matematico-scientifico, sperimentato dal 1871 finora, ha potuto stabilire che la vincita mensile è assicurata con molta probabilità; infatti, la Quaterna secca data per la Ruota di Torino il 11 corrente mese: **17, 24, 47, 77** lo ha maggiormente incoraggiato avendo sollevato diverse famiglie. c 780

Signori! Senza preamboli e ciarlatanismo la gran vincita si darà per l'estrazione dell'8 febbraio prossimo, creduli e non creduli, sappiate trarre profitto se bramate la ricchezza.

Prezzo: Terno per una Ruota L. 2, 5 e per le 8 Ruote L. 12
id. Quaterna id. » 8,50 id. id. » 22

Inviare cartolina-vaglia o lettera raccomandata al Rappresentante sig. G. DELLA, via S. Massimo, 8, **Torino.**

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

L. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 81. — Prezzo L. 1.50, 2.50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai princ.li prof.i. 240 b

FAVOR

Sapone da toeletta della R. Manifattura F.lli LANZA

Trovasi in vendita presso i principali negozianti del genere. 131

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA

forza 80 HP - Macchinario perfezionato

Deposito **LEGNAMI** produzione propria

ENRICO DALLE CASE

Telefono N. 47. 148

Via Legnano, 10 - Via Marco Polo (Crocetta), 10-16 - Torino.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1155

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **A. MIGONE E C.**

Milano - via *Torino*, 12 - **Milano.**

A. MIGONE & C. — KOSMEODONT

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella mucosa della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **Kosmeodont-Migone.**

L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Cent. 15 in più per spedizione. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri. 968

Deposito generale: **MIGONE e C.**, Milano, via Torino, 12.

CORIANDOLI - STELLE FILANTI

ESPORTAZIONE MONDIALE - Campioni franco e gratis.

Rinomata ditta G. GERBINO Lentate Milanese

PACCO POSTALE misti o separati Stelle e Coriandoli **per sole L. 6** da anticiparsi

Campione kg. 5

FABBRICA DI: Carta pizzi o carta ricamata, carta velina, parafumi, globi e lanterne per illuminazione, palloni aerostatici, coriandoli, stelle filanti, gettoni, articoli di novità, ecc. 170 M

Telegrammi: **GERBINO-CAMNAGO.**

Deposito Milano, via Cesare Correnti, 12.

* CONQUISTE SCIENTIFICHE *

Certifico di aver esperimentato nella mia clinica le specialità del **Prof. Ursumando** e di averle trovate efficacissime, innocue e superiori alle altre finora conosciute, annunziando che gl'infermi in breve tempo sono guariti.

1. *Pillole tonico-ricostituente di Humanzee per l'impotenza virile (a) nei giovani che nei vecchi; spermatorrea, nevrastenia, diabete, sterilità, debolezza generale.*

2. *Pillole e sciroppo diluente di Hantahagh per la stringimento uretrale, ritenuto incurabile, renella, cistite, goccetta militare più ostinata, ritenzione d'urina, blenorragia.*

3. *Pillole e sciroppo depurativo di Jaluas per la sifilide e malattie infettive ribelli a qualunque cura.*

In segno di attestato di lode ne rilascio il presente

Pietro Lupò, prof. della R. Università di Napoli.

Prezzo di ogni singola specialità L. 15. Nella richiesta indicare bene il male. Per consulti (L. 10) e richieste delle specialità dirigersi al prof. **URSUMANDO ANIELLO**, *Via Nolana, 51, NAPOLI.* 56 N

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo

spariscono per sempre col **DEPILENO**, **Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave**

Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 24 M

L'Affanno, l'Asma

bronchiale, nervoso, cardiaco, l'enfisema, la debolezza dell'organismo, il colore pallido del viso

SI GUARISCONO IN POCHI GIORNI

Chiedere opuscolo alla *Farmacia TESTA - Albenga*

Gratis istruzione contro l'epilessia. 169

☞ L'AVVENIRE?!

Il carattere vero di una persona anche lontana (dallo scritto, ecc.) ciò che pensa; e se riuscirete in qualche affare o intrapresa: **lo saprete certo dal noto** (premiato) grafologo, spiritista spagnuolo. Prof. **B. P. FERNANDEZ.** Di passaggio fino primi febbraio a **Torino**, via Milano, 14, poi consultarlo a **Napoli** (per lettera L. 3; parla italiano). c 718

D ☞ Se avete un **DECESSO** fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni**, evitarete tutte le pratiche.

Feretri, lettere, cera, corone, inserzioni, trasporti salme.

Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5. (Telefono 12-57). c 979

L. 17 50 — L. 10 75 con accessori

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla **MANDOLINO UNIVERSALE**

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano. 5 M

Compro Biciclette G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 969

VENDO Bicicletta robustissima ottimo stato. Miti pretese. — Gili, via San Massimo, 4. c 1001

Due Biciclette ingl., nuove, 1 da signora, 1 da uomo, prezzi incredibili. — Via Roma, 15, p. 2o, Balar. c 955

Levatrice R. Bedetti-Boccato Pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 25, angolo via Arcivescovado, Torino. c 10045

100 Biglietti visita in *Litografia* L. **1,00** in *Tipografia* L. **0,90** L. Cherchini e C., via Po, 30, nella corte. Campioni *gratis.* — Si eseguisce qualunque lavoro. c 963

Jean De Pauly professore anziano a Lione, dà lezioni di *sanscrito, arabo, persiano, ebraico, siriaco*, nonchè di lingue moderne: *inglese, francese, tedesco, ecc.* — Prezzo: UNA LIRA. — Via dei Fiori, 13. c 927

Tedesco Inglese Francese Italiano Spagnuolo

Lezioni private e collettive in piccole classi per signore e signori. — Programma ed informazioni *gratis.*

Berlitz School via Roma, n. 48. 887

Matrimonio Trentatreenne, distinto, proprietario per L. 35.000, scrivente fuori Torino, sposerebbe signorina affettuosa, avente da L. 10,000 a 20,000, combinando per cambiare impiego in altro fisso e conveniente. — Scrivere Luigi Faltri, posta, Torino. c 966

Signorine e vedove che vogliano far un buon matrimonio si rivolgano con piena fiducia al serio ed antico Ufficio Commerciale di piazza Vittorio, N. 19, Torino. c 910

Si desidera comperare d'occasione *bagno, scaldabagno, cucina a gas* con forno ed *apparecchi a gas per illuminazione.* — Dettagli Cassetta 36, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 949

Acquisterebbesi Vagli a cinghia usati. C. R. 23, fermo posta, Torino. c 907

Cercasi rilevare *Caffè o liquoreria* centro di Torino. — Scrivere *Mirto G.*, posta, Torino. c 988

Casa coloniale conoscono domanda abile e provetto viaggiatore conoscitore clientela Piemonte. — Offerte con referenze prim'ordine A. G. 2., fermo posta, *Genova.* c 960

Maestra Levatrice C. CAPELLO. Consulti ostetrici. Pensione gestanti. Vasto appartamento. *Prezzi mitissimi.* — Via Deriola, n. 9. c 16565

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 817 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-16, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 13, p. 2°.

Torino, 1906 — Tip. ROUX FRASSATI e C.